Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 | **Roma — Mercoledì 7 Luglio** | **Numero 156**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 235 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Veduta la tabella generale delle Sezioni elettorali politiche;

Veduta la proposta del Prefetto di Chieti per l'aggregazione del Comune di Torrebruna alla Sezione elettorale di Celenza sul Trigno;

Ritenuto che il Comune di Torrebruna ha 64 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Torrebruna è aggregato alla Sezione elettorale di Celenza sul Trigno del Collegio di Atessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero 236 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In esecuzione dell'incarico dato al Governo con l'articolo 2 della legge 21 gennaio 1897 n. 22, di riordinare e pubblicare in unico testo le diverse leggi sulla riscossione delle imposte dirette, unitamente alle disposizioni della legge stessa;

Viste le leggi 20 aprile 1871 n. 192 (serie 2ª); 30 dicembre 1876 n. 3591 (serie 2ª); del 2 aprile 1882 n. 674 (serie 2ª); del 14 aprile 1892 n. 189, e quella sovra citata del 21 gennaio 1897;

Sentiti la Corte dei conti, il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il qui unito testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 23 giugno 1897.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

N. B. Il testo unico è integralmente inserito nella Raccolta ufficiale degli Atti del Governo.

Il Numero 237 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 21 gennaio 1897 n. 22;

Visto il Nostro decreto n. 236 in data d'oggi, col quale in esecuzione dello incarico dato al Governo coll'articolo 2 della sovracitata legge 21 gennaio 1897 n. 22, abbiamo approvato il testo unico delle diverse leggi sulla riscossione delle imposte dirette;

Uditi la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro delle finanze, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

Art. 2.

Per le operazioni relative al quinquennio 1898-1902, le deliberazioni dei Consigli e delle rappresentanze comunali, consorziali e provinciali, di cui agli articoli 4 e 85, primo, secondo, terzo e quarto comma del presente regolamento, dovranno essere trasmesse rispettivamente al Prefetto ed al Ministero delle finanze non più tardi del 15 luglio corrente.

Le nomine sopra terna di cui agli articoli 9 e 88 dovranno essere fatte entro il 10 agosto successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 23 giugno 1897.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

N. B. Il Regolamento, i capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie e la tabella dei compensi da percepirsi dagli esattori, sono integralmente inseriti nella Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo.

Il Numero 239 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 16 giugno 1897, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Pietrasanta (Lucca 5°);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con Regio decreto 28 marzo 1895 n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Pietrasanta (Lucca 5°) è convocato pel giorno 25 luglio 1897, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° agosto prossimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero CLXXIV (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie, ed il regolamento per la esecuzione della legge stessa, approvato con Regio decreto del 26 aprile 1894, n. 179;

Veduto il Regio decreto del 24 settembre 1896 n. CCCLXXI (parte supplementare) che istituisce in Cremona due Collegi di probi-viri per alcune industrie;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali dei due Collegi di probi-viri istituiti nella provincia di Cremona, uno per le industrie della seta, del cotone, del lino, della juta, della canapa e l affini, l'altro per l'industria delle costruzioni ed affini, sono stabilite secondo l'unito prospetto, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1897.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

PROSPETTO delle Sezioni elettorali dei due Collegi di probi-viri per le industrie istituiti nella provincia di Cremona, con sede in Cremona

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito	SEDE di ciascuna Seziono				COMUNI componenti ciascuna Seziono
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
I	Industria della seta, del cotone, del lino, della juta, della canapa ed affini.	1	Cremona			Cremona — Cà d'Andrea — Vescovato — Sesto — Grumello Cremonese — Piadena — S. Giovanni in Croce.
		1	Soresina			Soresina — Calbuttano — Paderno Cremonese — Ossolaro — Annicco — Casalmorano — Azzanello — Castelleone.
		1	Crema			Croma — Rivolta d'Adda — Vailate — Soncino Romanengo.
				2	Cremona	Sezione 1ª Cremona (dalla lettera A a tutto C) — sezione 2ª Cremona (dalla lettera H alla Z) — Persico — Gero de' Caprioli — Piove S. Giacomo — Malagnino.
				2	Casalbuttano	Sezione 1ª Casalbuttano (dalla lettera A a tutto C) — sezione 2ª Casalbuttano (dalla lettera H alla Z) — Paderno Cremonese — Assolaro — Bordolano.
				1	Sesto Cremonese	Sesto Cremonese — Annicco — Spinadesco — Grumello Cremonese.
				2	Soresina	Sezione 1ª Soresina (dalla lettera A a tutto C) — sezione 2ª Soresina (dalla lettera H fino alla Z) — Barzaniga — Genivolta — Casalmorano — Azzanello — Castelleone.
				1	Crema	Crema — Agnadello — Madignano — Ripalta Nuova — Rivolta d'Adda — S. Bernardino — S. Maria della Croce — Vailate.
				1	Soncino	Soncino — Romanengo.
				1	Piadena	Piadena — S Giovanni in Croce — Solarolo — Rainerio.
II	Industria delle costruzioni ed affini.	1	Cremona			Cremona — Bonemerse — Due Miglia — Persico — Casabuttario Paderno — Corte de' Cortesi — Acquanegra Cremonese — Annicco — Crotta d'Adda — Sesto Cremonese — Soresina — Azzanello — Casalmorano — Castelleone S. Bassano — Pescarolo — Ostiano — Torre Picenardi — Vescovato — Sospiro — Cingia De Botti — Pieve d'Olmi — Pieve Delmona — Pieve S. Giacomo.

Numero d'ordine dei Collegi	INDUSTRIA per cui il Collegio fu costituito	SEDE di ciascuna Sezione				COMUNI componenti ciascuna Sezione
		Numero delle Sezioni	per gli industriali	Numero delle Sezioni	per gli operai	
				2	Cremona	Sezione 1ª Cremona (dalla lettera A a tutto O) — Bonemerse — Tredossi — Sezione 2ª Cremona (dalla lettera P alla Z) — Due Miglia — Persico — Gere de'Caprioli.
				1	Casalbuttano	Casalbuttano — Paderno — Ossolaro — Bordolano — Castelverde — Corte de' Cortesi — Casalsigone ed Uniti (frazione di Pozzaglio) — S. Martino in Beliseto.
				1	Pizzighettone	Pizzighettone — Acquanegra Cremonese — Annicco — Cappella Cantone — Crotta d'Adda — Sesto Cremonese — Spinadesco.
				1	Soresina	Soresina — Azzanello — Barzaniga — Casalmorano — Castelleone — Formigara — Genivolta — San Bassano.
				1	Pescarolo	Pescarolo — Cà d'Andrea — Cappella Picenardi — Carpaneta — Dosimo — Gabbioneta — Isola Dovarese — Ostiano — Torre dei Picenardi — Grontardo — Vescovato — Cicognolo — Cà dei Stefani.
				1	Robecco d'Oglio	Robecco d'Oglio — Voiongo — Scandolara — Ripa d'Oglio — Pessina Cremonese.
				1	Sospiro	Sospiro — Cella Dati — Derovere — Motta Baluffi — Cingia de'Botti — Pieve d'Olmi — Stagno Lombardo — Malagnino — Pieve Delmona — Pieve S. Giacomo — Gadesco.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
GUICCIARDINI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta dei Ministri dell'Interno e di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CLXXVI (Dato a Roma il 20 maggio 1897) che trasforma il Monte frumentario di Castellabate (Salerno) in istituto elemosiniero e concentra questo nella Congregazione di carità di detto Comune.

Sulla proposta del Ministro dell' Interno:

N. CLXXVII (Dato a Roma l'8 giugno 1897) con cui l'Asilo Infantile di Lenno (Como) viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

N. CLXXVIII (Dato a Roma l'8 giugno 1897) con cui lo Spedale per bambini in Verona viene eretto in Ente morale.

» CLXXIX (Dato a Roma il 12 giugno 1897) che erige in Ente morale il pio legato Brascaglia per la parte destinata alla beneficenza ed il pio legato elemosiniero Giusti, e concentra nella Congregazione di carità di Guaglia il suldettò pio legato Brascaglia e le Opere pie elemosiniere Leonelli e Quirici.

« CLXXX. (Dato a Roma il 12 giugno 1897) col

quale si erige in Ente morale la fondazione Michele Granello, con sede nel Comune di Rapallo (Genova) avente per scopo di mantenere e far educare nella locale pia Casa della Divina Provvidenza, od in altro istituto, due figlie povere preferibilmente orfane della Parrocchia Rapallo, e se ne approva lo Statuto organico in data 18 marzo 1892 nel numero di 15 articoli.

N. **CLXXXI.** (Dato a Roma il 20 maggio 1897) col quale la Società di patronato pei liberati dal carcere in Cagliari è eretta in Ente morale; ne è approvato lo Statuto, ed è invertito a favore della Società medesima il patrimonio delle pie fondazioni Erquierdo, Dessi, Olanda e Marengo a pro dei carcerati.

» **CLXXXII.** (Dato a Roma il 20 maggio 1897) con cui all'articolo 5 dello Statuto organico della Società Veneziana di cremazione, approvato col R. decreto 24 febbraio 1887, è sostituito il seguente:

« Articolo 5. — Tutti i membri della Società pagano un contributo di lire 25 (venticinque) all'atto della loro iscrizione, oppure un contributo di lire due e centesimi 50 al mese pei primi dodici mesi.

Tutti i soci pagheranno un contributo annuo di lire due da versarsi in una sola volta nel 1° semestre ».

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. **CLXXXIII.** (Dato a Roma il 20 maggio 1897) che trasforma il Monte frumentario di Ruoti (Potenza) in istituto di assistenza o di soccorso a favore di malati poveri, con preferenza agli agricoltori, e concentra questo nella Congregazione di Carità.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CLXXXIV.** (Dato a Roma il 1° giugno 1897) con cui l'Asilo Infantile di Cappelia dei Piconardi fu costituito in Ente morale e ne venne approvato, previe due modificazioni, lo Statuto organico.

Sulla proposta dei Ministri dell'Interno e di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. **CLXXXV.** (Dato a Roma il 1° giugno 1897) che trasforma i Monti frumentari di Latronico in una Cassa di prestanze agrarie, concentra questa nella Congregazione di Carità di quel Comune e ne approva lo Statuto organico.

» **CLXXXVI.** (Dato a Roma il 1° giugno 1897) che erige in Corpo morale l'Ospizio per i vecchi poveri in Monterubbiano (Ascoli), inverte a favore dell'Ospizio stesso parte del patrimonio di alcuni Monti frumentari esistenti in comune ed approva lo Statuto organico della nuova Opera Pia.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 giugno 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Livorno.*

Sire!

Col 10 luglio venturo scadrebbero i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale di Livorno.

Senonchè il termine fin qui trascorso non essendo bastato al Commissario straordinario per sistemare completamente quella civica azienda, sorge la necessità di prorogare di altri tre mesi i di lui poteri, come propone il Prefetto stesso di Livorno.

Mi onoro quindi sottoporre a V. M., per l'Augusta firma, l'unito relativo decreto col quale si provvede appunto in tal seno.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 1° aprile u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Livorno;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Livorno, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO.

Rudinì.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 giugno 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Vasto (Chieti).*

Sire!

Per le difficilissime condizioni in cui trovavasi l'Amministrazione comunale di Vasto, il tempo fin qui trascorso non è bastato al Commissario straordinario per sistemarla completamente.

È mestieri quindi, se vuolsi che la di lui opera sia produttiva di utili e durevoli effetti, prorogare di altri tre mesi i poteri del Commissario, come la legge consente e come propone il sig. Prefetto di Chieti.

Provvede all'uopo il decreto che mi onoro sottoporre a Vostra Maestà per l'Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 28 marzo u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vasto, in provincia di Chieti;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Vasto, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 giugno 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Teora (Avellino).*

SIRE!

Perchè l'opera del Commissario straordinario di Teora possa riuscire di utile e durevole effetto per la comunale Amministrazione, occorre prorogare di altri tre mesi i poteri al Commissario concessi col R. decreto 8 aprile ultimo scorso.

Mi onoro perciò sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito decreto che provvede in tal senso.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 8 aprile u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Teora, in provincia di Avellino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Teora, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 giugno 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Gioia del Colle (Bari).*

SIRE!

Per le difficilissime condizioni in cui versava l'Amministrazione comunale di Gioia del Colle, il tempo di tre mesi accordato al Commissario straordinario per riordinarla è riuscito insufficiente.

È quindi necessario prorogare di altri tre mesi i poteri del Commissario medesimo, se vuolsi che la di lui opera sia produttiva di utili e durevoli effetti, nell'interesse di quella civica azienda.

È perciò che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'unito decreto col quale si provvede in tal senso.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 8 aprile u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Gioia del Colle, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Gioia del Colle, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 giugno 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Nicotera (Catanzaro).*

SIRE!

Perchè possa completamente riordinarsi l'Amministrazione comunale di Nicotera, occorre che i poteri di quel Commissario straordinario siano prorogati di altri tre mesi, come propone il Prefetto di Catanzaro.

Mi onoro perciò sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'unito decreto col quale si provvede in tal senso.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri:

Veduto il Nostro decreto 1° aprile u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Nicotera, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Nicotera è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto Ministeriale del 12 giugno 1897
registrato alla Corte dei conti il giorno 25 detto:

Casale cav. Giovanni, procuratore del Re in aspettativa per infermità, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio 1897 con lo stipendio annuo di lire 7000, continuando a percepire durante l'aspettativa l'attuale assegno di lire 3000.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, con lo stipendio di lire 6000, dal 1° maggio 1897 il signor:

Cutinelli cav. Eugenio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Pontremoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 3900, dal 1° giugno 1897:

Cutrone Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone.

Mancini Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Ancona.

Brandoli Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Savona.

Cutrona Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Girgenti.

Malliani Primo, giudice del tribunale civile e penale di Venezia.

Soriga Antioco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Verona.

Cacace Alfonso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Rocca Alessandro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Bergamo.

È concesso l'aumento del decimo in lire 700, sull'attuale stipendio di lire 7000, dal 1° giugno 1897, al signor:

Galli cav. Achille, consigliere d'appello in Modena.

È concesso l'aumento del decimo in lire 600, sull'attuale stipendio di lire 6000, dal 1° giugno 1897, ai signori:

Arduini cav. Pier Luigi, consigliere della Corte d'appello di Genova.

Rapisardi cav. Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Messina.

È concesso l'aumento di lire 300, sull'attuale stipendio di lire 3900, per compiuto secondo sessennio sullo stipendio di lire 3500, dal 1° giugno 1897, al signor:

Galli Attilio, giudice del tribunale civile e penale di Grosseto.

Con decreti Ministeriali del 20 giugno 1897:

Omodei Zorini Vincenzo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Corte d'appello di Roma.

Miglino Carlo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Toesca Giuseppe, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Aimone Marsan Basilio, nominato uditore con decreto 8 giugno, 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Ighina Oscar, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Re Luigi Maurizio, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Marietti de Mayan Celestino, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Oddono Gaspare, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Pinerolo.

Valente Achille, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Pinerolo.

Clerici Carlo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Novara.

Borgatta Giulio, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Torino.

Bruni di S. Giorgio-Tournafort Federico, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Torino.

Gatti Giuseppe, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Torino.

Grassi Mario, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Pinerolo.

Page Gabriele, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale civile penale di Aosta.

Prestinari Luigi, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Novara.

De Giovanni Edoardo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Saluzzo.

Locatelli Giovanni Ezechiele, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Bergamo.

Pugliese Carlo, uditore applicato alla Regia avvocatura generale erariale, è destinato alla Corte d'appello di Roma.

Pintor Mameli Romualdo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Siena.

Ugo Alberto, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, e destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Sassari.

Sanna Alberto, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Sassari.

Caboni Francesco, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale civile e penale di Cagliari.

Paulis Renato, uditore nominato con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale civile e penale di Cagliari.

Brogiani Omero, uditore nominato con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale civile e penale di Siena.

Ragionieri Luigi, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale civile e penale di S. Miniato.

Ferro-Luzzi Manfredi, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Guberti Emilio, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Bologna.

Marcatajo Giuseppe, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

Dabbene Virginio, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Casale.

Con decreto Ministeriale del 22 giugno 1897:

Milella Gerolamo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Bari.

Consiglio Nicola, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Trani.

Angelastro Beniamino, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Roma.

Pellegrini Pietro, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Lucera.

Danza Giuseppe Francesco, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Villari Giovanni Battista, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Bari.

D'Orsi Salvatore, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Torino.

Caporale Sabino, nominato uditore con decrete 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Trani.

Damato Gennaro, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Trani.

De Candia Saverio, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale di Trani.

De Robertis Nicola, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale di Bari.

Ruggiero Pasquale, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Di Dedda Cesare, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, e destinato al tribunale civile e penale di Lucera.

Festa Luigi, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura del tribunale di Avellino.

Raja Michele, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Giglioni Giulio, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Macerata.

Chiappelli Alberto, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Macerata.

Vermini Gino, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Rieti.

Rosati Ippolito, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Rieti.

Froia Giustino, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Modena.

Gazzi Giovanni, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Parma.

Foa Moisè, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Parma.

Vaccari Umberto, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Milano.

Voluti Alessandro, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Palermo.

Mirabile Guido, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Giaccone Giuseppe, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Firenze.

Rebuttati Carlo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Savona.

Tiscornia Giuseppe, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Genova.

Martini Ettore Valentino, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Genova.

De Mastri Bernardo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Oneglia.

Recagni Giacomo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato al tribunale civile e penale di Genova.

Curzio Carmine, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è destinato alla Regia avvocatura erariale generale.

Con Regi decreti del 27 giugno 1897:

Siotto cav. Luigi, presidente di sezione della corte d'appello di Torino, è nominato consigliere della corte di cassazione di Roma.

Ferri cav. Marcello, consigliere della corte d'appello di Trani, in aspettativa per infermità a tutto giugno 1897, è richiamato in servizio presso la stessa corte d'appello di Trani, dal 1° luglio 1897, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Casale cav. Giovanni, già procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Velletri, in aspettativa per infermità a tutto il 20 maggio 1897, è confermato nell'aspettativa medesima, a sua domanda, per mesi due dal 21 maggio 1897, con l'attuale assegno in ragione di annue lire 3000, continuando a rimanere per lui vacante la Regia procura di Oristano.

Bottari Francesco, già vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso il tribunale civile e penale di Teramo, dal 1° luglio 1897, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Tasca Manfredo, vice presidente del tribunale civile e penale di Venezia, è tramutato a Verona, a sua domanda.

Panizzoni cav. Virgilio, giudice del tribunale civile e penale di Verona, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Cappuccio Domenico, già giudice del tribunale civile e penale di Messina, in aspettativa per infermità a tutto il 15 giugno 1897, è collocato a riposo, a sua domanda, ai termini dell'art. 1°, lettera *B*, del testo unico pelle leggi sulle pensioni civili o militari dal 16 giugno 1897.

Rostagni Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Padova, è richiamato, a sua domanda, al precedente posto di giudice del tribunale civile e penale di Casale.

Cenzatti Camillo, giudice del tribunale civile e penale di Pordenone, é tramutato a Padova, a sua domanda.

Bertulletti Achille, già giudice del tribunale civile e penale di Pavia, tramutato con decreto del 13 maggio 1897 a quello di Ferrara, ove ancora non ha preso possesso, è invece destinato al tribunale civile e penale di Pordenone

Tassi Lodovico, giudice del tribunale civile e penale di Caltanissetta, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, a Ferrara, ed è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Sandri Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, è tramutato, a sua domanda, a Como.

Franceschinis Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Piacenza, è tramutato a Sondrio.

Marrè Efisio, giudice del tribunale civile e penale di Orvieto, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Firenze, a sua domanda, senza il detto incarico.

Cremonini Pietro, giudice del tribunale civile e penale di San Remo, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Ortona Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Lagonegro, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi dal 13 giugno 1897, con l'assegno in ragione di annue lire 1950.

Gabardo Gaspare, giudice del tribunale civile e penale di Sondrio, è tramutato a Piacenza, a sua domanda.

De Cristoforis Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Genova, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Pellegrini Benedetto, giudice del tribunale civile e penale di Sala Consilina, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tibunale civile e penale di Isernia, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Valerio Santo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Salerno.

Torri Camillo, pretore del mandamento di Carpaneto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Castelnuovo Garfagnana, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Piras Giuseppe, pretore della pretura urbana di Palermo, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sassari, con l'annuo stipendio di lire 3400.

La decorrenza dell'aspettativa concessa con decreto Reale 1° giugno corrente al giudice del tribunale di Isernia, Rossi Vincenzo, è stabilita dal 9 giugno 1897.

Sapori Ovidio, pretore del mandamento di Sant'Arcangelo di Romagna, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Potenza, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Gentile Carmelo, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Catania, è destinato al tribunale civile e penale della stessa città.

Spezia Tullo, giudice del tribunale civile e penale di Chiavari, è tramutato a Pavia, a sua domanda.

Desideri Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Rocca S. Casciano, è tramutato a Chiavari, a sua domanda.

Faldella Girolamo, giudice del tribunale civile e penale di Pavia, è richiamato, a sua domanda, al precedente posto di giudice del tribunale di Camerino.

Repollini Lorenzo Ernesto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Messina, applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, è tramutato a Palermo, continuando nella stessa applicazione.

Ramo Alberto, vice pretore del 2° mandamento di Cagliari, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato come uditore al tribunale civile e penale di Cagliari.

Perasso Francesco, vice pretore del mandamento di Lanusei, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato come uditore al tribunale civile e penale di Lanusei.

Sotgiu Giuseppe, vice pretore del mandamento di Oristano, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato come uditore al tribunale civile e penale di Oristano.

Uras-Binna Battista, vice pretore del mandamento di Macomer, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato come uditore alla procura generale presso la Corte di appello di Cagliari.

Miotti Ugo, vice pretore del 2° mandamento di Modena, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato come uditore al tribunale civile e penale di Modena.

Santinelli Umberto, vice pretore del 2° mandamento di Bologna, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato come uditore alla Procura generale della Corte di appello di Bologna.

Soffritti Paolo, vice pretore del 1° mandamento di Bologna, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato come uditore alla Regia Procura del tribunale di Bologna.

Bignone Silvio, vice pretore del mandamento di Pinerolo, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato come uditore alla Regia procura del tribunale di Pinerolo.

Amodini Giuseppe Vitale, vice pretore del mandamento di Domodossola, nominato uditore con decreto 8 giugno 1897, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato come uditore al tribunale civile e penale di Domodossola.

Lodi Pietro, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Savona, è tramutato al tribunale civile e penale di San Remo.

Natta Maria Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di San Remo, è tramutato alla Regia procura del tribunale di Savona.

Martorano Federico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Salerno, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia, per sei mesi, dal 1° luglio 1897.

Loffredo Rodolfo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è tramutato al tribunale civile penale di Nuoro.

Saviotti Giulio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Nuoro, è tramutato al tribunale civile e penale di Cagliari.

Montalenti Paolo, pretore del mandamento di San Damiano d'Asti, è tramutato al 1° mandamento d'Asti.

Lastrucci Giacinto, pretore del mandamento di Locana, è tramutato al mandamento di Demonte.

Marchetti di Muriaglio Guido, pretore del mandamento di Demonte, è tramntato al mandamento di Borgo San Dalmazzo.

Sala Gustavo, pretore del mandamento di Santhià, è tramutato al mandamento di Oviglio.

Servegnini Bortolo, pretore del mandamento di Borgo San Dalmazzo, è tramutato al mandamento di Santhià.

Eula Donato Costanzo, pretore del mandamento di Oviglio, è tramutato al mandamento di Mombaruzzo.

Mussi Isnardi Carlo, pretore del mandamento di Mombaruzzo, è tramutato al mandamento di S. Damiano d'Asti.

Pezzotti Umberto, pretore del mandamento di Costigliole d'Asti, è tramutato al mandamento di Cividale nel Friuli.

Alpago Augusto, pretore del mandamento di Fonzaso è tramutato al mandamento d'Adria.

Conforti Salvatore, pretore del mandamento di Borgocollefegato, è tramutato al mandamento di Civitella Roveto.

Piccardi Giovanni Battista, pretore del mandamento di Taggia, è tramutato al mandamento di Ventimiglia.

Botto Micca Cesare, pretore del mandamento di Sassa, è tramutato al mandamento di Taggia.

Blona Gaetano Filippo, pretore del mandamento di Rocchetta Ligure, è tramutato al mandamento di Carpaneto.

Bullara Angelo, pretore del mandamento di Piana dei Greci, è tramutato al mandamento di Lentini.

Calvi Pasquale, pretore del mandamento di Melilli, è tramutato al mandamento di Piana dei Greci.

Binetti Giovanni, pretore del mandamento di Cerchiara di Calabria, è tramutato al mandamento di Maglie.

Carpenito Alfonso, pretore del mandamento di Rammanca, è tramutato al mandamento di Linguaglossa.

D'Amelio Mariano, pretore del mandamento di Ginosa, è tramutato al mandamento di Marineo.

Betto Vincenzo, pretore già titolare del mandamento di Longobucco, in aspettativa per motivi di salute dal 16 dicembre 1896, è richiamato in servizio dal 16 giugno 1897, ed è destinato al mandamento di Staiti.

Canepa Giuliano, pretore già titolare del mandamento di Canale, in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° aprile 1897, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1897 ed è destinato al mandamento di Costigliole d'Asti.

Rossi Pietro, pretore già titolare del mandamento di Domodossola, in aspettativa per motivi di salute dal 16 ottobre 1896 è richiamato, a sua domanda, in servizio dal 1° luglio 1897 ed è destinato al mandamento di Ariano nel Polesine.

Elmi Elmo, pretore già titolare del mandamento di Bibbiena, in aspettativa per motivi di salute dal 1° gennaio 1897, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi dal 1° luglio 1897 con l'assegno della metà dello

stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Norcia.

Cocchia Nicola, pretore del mandamento di Casalbordino, in aspettativa per motivi di salute dal 20 ottobre 1896, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 20 aprile 1897 con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Casalbordino.

Bocchia Giovanni, pretore già titolare del mandamento di Colorno, in aspettativa per motivi di salute dal 1° ottobre 1896, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri quattro mesi dal 1° giugno 1897 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Serrastretta.

Bellini Tommaso, pretore del mandamento d'Ischia, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per un mese dal 7 giugno 1897, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Ischia.

Ferrara Raffaele, pretore già titolare del mandamento di Piperno, in aspettativa per motivi di salute dal 16 luglio 1893, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per un mese dal 16 giugno 1897, lasciandosi per lui vacante il mandamento di S. Arcangelo.

Calenda Roberto, pretore del mandamento di Lauro, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 16 giugno 1897 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Lauro.

Alessandrelli Francesco, pretore del mandamento di Maglie, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per due mesi dal 1° luglio 1897, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Vico del Gargano.

Lomonaco Giuseppe, pretore del mandamento di Paganica, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 27 giugno 1897 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Paganica.

Licari Francesco, pretore del mandamento di Scicli, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per un anno dal 1° luglio 1897, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Scicli.

Meloni Gungui Francesco, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Nuoro, in aspettativa per motivi di salute dal 16 marzo 1897, è confermato, a sua domanda, nella aspettativa medesima per un altro mese dal 16 giugno 1897.

D'Onofrio Vincenzo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Staiti, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Campana con lo stesso incarico.

Parietti Aldo, uditore in temporanea missione di vice pretore del sesto mandamento di Milano con la mensile indennità di lire 100, è tramutato nella stessa qualità al quarto mandamento di Milano.

Passanisi Salvatore, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Comiso, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Melilli con lo stesso incarico.

De Pirro Ignazio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Tossicia, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Ginosa con lo stesso incarico.

Lazzarini Lamberto, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella prima pretura urbana di Roma, è tramutato al mandamento di Sant'Angelo di Brolo, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Di Niscia Federico, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel sesto mandamento di Napoli, è tramutato al mandamento di Tossicia, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare.

Felici Felice, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella seconda pretura urbana di Roma, è tramutato al mandamento di Sassa con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Nardelli Filippo, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Avezzano, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Borgo collefegato, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare.

Bulano Mariano, uditore applicato al tribunale civile e penale di Catania, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Scicli, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Zama Luigi, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento d'Isili, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Carnesi Giovanni, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Santa Caterina Villarmosa, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Petrucci Pasquale, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Vizzini, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Dosi Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Padova, è destinato in temporanea missione al mandamento di Monselice.

Chiarioni Tullio, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Treviso, è destinato in temporanea missione di vice pretore alla pretura urbana di Venezia, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Trevese Dino, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Bassano, è destinato in temporanea missione di vice pretore al 1° mandamento di Verona, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Landucci Tito, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella pretura urbana di Firenze, è destinato in temporanea missione al mandamento di Lucca, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Cavagliano Guido, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Novara, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Vercelli, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Gioia Pietro, uditore applicato al tribunale civile e penale di Palermo, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Marsala, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

De Filippi Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Novi Ligure, è destinato in temporanea missione al 4° mandamento di Milano, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Zamboni Arturo, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Brescia, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel 1° mandamento di Bergamo, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Battista Michele Antonio, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Larino, è destinato in

temporanea missione di vice pretore alla pretura urbana di Bologna, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Grassi Celso, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Parma, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento d'Imola, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

De Caprariis Paolo, uditore applicato al tribunale civile e penale di Avellino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Avellino.

Muzio Bartolomeo, uditore applicato al tribunale civile e penale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 4° mandamento di Torino.

Saltarelli Generoso, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 2ª pretura urbana di Roma, è destinato in temporanea missione al mandamento di Carrara, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Debenedetti Augusto, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Acqui, è destinato in temporanea missione al 1° mandamento di Spezia, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Cosentini Gaspare, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Mirabella Imbaccari, pel triennio 1895 97.

Mazza Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Ariano di Puglia, pel triennio 1895-97.

Bonci Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Mondavio, pel triennio 1895-97.

Pallestrini Eugenio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Medo, pel triennio 1895-97.

Polti Vittorio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Gravedona, pel triennio 1895-97.

Polizzi Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Partinico, pel triennio 1895-97.

Viganò Fortunato, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Petralia Sottana, pel triennio 1895-97.

Tancredi Stefano, vice pretore nel mandamento di Stigliano, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Sinagra Vincenzo dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Siculiana;

da Gullo Emanuele dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Pizzo;

da Giordano Modesto dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Caserta;

da Cardinale Enrico dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Montesano sulla Marcellana;

da Poggi Michele dall'ufficio di vice pretore nel 1° mandamento di Genova.

Con decreto Ministeriale del 20 giugno 1897:

Finzi Tullio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Novara, è destinato alla Regia procura presso lo stesso tribunale.

Disposizioni ***fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:***

Con decreti Ministeriali del 15 giugno 1897:

Anderloni Gaetano, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Este, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari con decorrenza dal 1° luglio 1897.

Gerace Agostino, vice cancelliere della pretura di Castelvetrano, sospeso dall'ufficio, è destituito dalla carica a datare dal 4 giugno 1897. Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia durante la sospensione.

Loriga Nicolò, vice cancelliere della pretura di Cuglieri è tramutato alla pretura di Tempio, a sua domanda.

Baldino Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Cagliari, è nominato vice cancelliere della pretura di Cuglieri, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Barrago Efisio, eleggibile agli uffici di cancelleria o segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Cagliari, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali del 17 giugno 1897:

Alla famiglia del cancelliere Sorgente Alfonso, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà del suo stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 16 aprile 1897 e fino al termine della sospensione, da esigersi in Frosolone con quietanza della signora Modestina Majelli fu Angelo, moglie del detto funzionario.

Ballardin Valentino, cancelliere della 1ª pretura di Vicenza, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Este, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Venturini Antonio, vice cancelliere della 1ª pretura di Caserta, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Fiore Pasquale, vice cancelliere della pretura di Marigliano, è tramutato alla pretura di Caserta.

Caccavalle Bartolomeo, vice cancelliere della pretura di Caggiano, è tramutato alla pretura di Marigliano.

Fusco Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Bojano, è tramutato alla pretura di Sepino, lasciandosi vacante per l'aspettativa di Capolozza Vincenzo, il posto di vice cancelliere della pretura di Laurino.

Conventi Teodoro, vice cancelliere della pretura di Pozzuoli, è tramutato alla pretura di Bojano.

Pagano Tito, vice cancelliere della pretura di Gragnano, è tramutato alla pretura di Sant'Agata dei Goti.

Perelli Carlo, vice cancelliere della pretura di Afragola, è tramutato alla pretura di Gragnano.

Armitano Giovanni, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Novara, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Torino, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Talpone Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Susa, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Novara, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Geranzani Aristide, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello in Napoli, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Susa, coll'attuale stipendio di lire 1300, continuando nella stessa applicazione.

Milano Raffaele, vice cancelliere della pretura di Campobasso, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Fanchini Alessandro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Campobasso, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Manfredi Serafino, vice cancelliere della pretura di Rosignano Marittimo, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 giugno 1897, è, d'ufficio, confermato nella stessa aspettativa per

altri tre mesi, a datare dal 1° luglio 1897, colla continuazione dell'attuale assegno.

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Castiglione Messer Marino, Gorrieri Alfredo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile, corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 1600, con decorrenza dal 31 marzo 1897, fino al termine della sospensione, da esigersi in Castiglione Messer Marino, con quietanza della signora Marchetti Elvira, moglie del detto funzionario.

Alla famiglia del vice cancelliere della pretura di Roccasecca, Puccini Dante, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà del suo stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° giugno 1897 e fino al termine della sospensione, da esigersi in Roccasecca con quietanza della signora Anna Bernardi, moglie del detto funzionario.

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Gioi, Cunti Gennaro, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà del suo stipendio di lire 1800 con decorrenza dal 16 aprile 1897 e fino al termine della sospensione, da esigersi in Castellammare di Stabia, con quietanza della signora Scelzo Filomena, moglie del detto funzionario.

Rebora Virgilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Genova, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della 1ª pretura di Genova, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bianco Luigi Simone, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sarzana, è tramutato al tribunale civile e penale di Genova.

Paganetto Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Genova, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sarzana, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali del 20 giugno 1897:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 450 sull'attuale stipendio di lire 4500 con decorrenza del 1° giugno 1897 al signor:

Bottalla cav. Pietro, segretario della Procura Generale presso la Corte di cassazione di Palermo.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300, sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° giugno 1897, ai signori:

Chiarleone Umberto, cancelliere del tribunale civile e penale di Saluzzo.

Madonna Francesco, vice cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 1200 con decorrenza dal 1° giugno 1897, ai signori:

Domenicucci Domenico, cancelliere della pretura di Giulianova.

Lanucara Francesco Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Calabria.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200, sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° giugno 1897, ai signori:

Ribechi Elviro, cancelliere della pretura di Fiano.

De Benedetti Vittorio Emanuele, cancelliere della pretura di Valenza.

Fiori Luigi, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Brescia.

Palermo Gregorio, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Catanzaro.

Bozzato Giuseppe, cancelliere della 3ª pretura di Genova.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 180 sull'attuale stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 1° giugno 1897, ai signori:

Giulla Giuseppe, cancelliere della pretura di Licata;

Iacoangeli Leopoldo, cancelliere della pretura di Tolfa;

Sciaguato Giacomo, cancelliere della pretura di Levanto;

Ferrari Federico, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Pavia.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 160 sull'attuale stipendio di lire 1600, con decorrenza dal 1° giugno 1897 ai signori:

Li Causi Salvatore, cancelliere della pretura di Gangi.

Leone Giuseppe Antonio, cancelliere della pretura di Montefusco

Spinelli Lorenzo, cancelliere della pretura di Rose.

Borgarino Andrea, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Mondovì.

Cini Gian Domenico, cancelliere della pretura di Larino.

Ragni Gennaro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli.

Curcio Francesco, cancelliere della pretura di Agira.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° giugno 1897, ai signori:

Foro Salvatore, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Maldari Paolo, vice cancelliere della pretura di Molfetta.

Monterisi Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera.

Macri Francesco, vice cancelliere della pretura di Cittanova.

Bruni Salvatore, vice cancelliere della pretura di Nicotera.

Miriello Francesco, vice cancelliere della pretura di Gerace.

Mosconi Luigi, vice cancelliere della pretura di Giulianova.

Pellicioni Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Nereto.

Aloisi Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila.

Di Giustino Amedeo, vice cancelliere della pretura di Tagliacozzo.

Bretti Michele, vice cancelliere della pretura di Santa Lucia del Mela.

È assegnato, per compiuto secondo sessennio, l'annuo aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300 con decorrenza dal 1° gennaio 1897, ai signori:

Magni Emilio, vice cancelliere della pretura di Ampezzo.

Dallari Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Scandiano.

Con decreti Ministeriali del 21 giugno 1897:

Mazzacrelli Nazzareno, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Ancona, è nominato vice cancelliere della 1ª pretura di Perugia, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Alla famiglia di De Francia Luigi, cancelliere della pretura di Galeata, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un'assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 2420, con decorrenza dal 1° giugno 1897, fino al termine della sospensione, da esigersi in Città di Castello con quietanza della signora Ester Guerrieri, moglie del detto funzionario.

La sospensione inflitta al vice cancelliere della pretura di San Giovanni Rotondo, Serraino Luigi, col decreto Ministeriale 31 maggio 1897, è limitata a giorni tre.

Evangelisti Lavinio, vice cancelliere della pretura urbana di Bologna, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bologna, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Bendini Luigi, vice cancelliere della pretura di Bagni della Porretta, è tramutato alla pretura urbana di Bologna, a sua domanda.

Busana Umberto, eleggibile agli uffici di cancelleria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Bologna, è nominato vice cancelliere della pretura di Bagni della Porretta, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali del 22 giugno 1897:

Coni-Manis Giuseppe, cancelliere della pretura di Oristano, è sospeso dall'ufficio, a decorrere dal 20 giugno 1897.

Pisani Giovanni, cancelliere della pretura di Frigento, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 16 giugno 1897.

La sospensione inflitta al cancelliere della pretura di Trasacco, Cambise Anton Maria, per la durata di un mese, col ministeriale decreto 26 maggio 1897, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, è limitata a giorni quindici.

Verocchi Angelo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli, è temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli

Tuccillo Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Roma, è invece applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale civile e penale di Napoli.

Con Regi decreti del 27 giugno 1897:

A Russo Raffaele, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, collocato a riposo, è conferito il titolo ed il grado onorifico di segretario di Regia procura.

Patrone Benedetto, già cancelliere della pretura di Cairo Montenotte, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 maggio 1897, pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Camporgiano, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 16 maggio 1897.

Giani Febo, cancelliere del tribunale civile e penale di Salò, è tramutato al tribunale civile e penale di Lecco, a sua domanda.

Bocchi Francesco, cancelliere del tribunale civile e penale di Lecco, è tramutato al tribunale civile e penale di Salò, a sua domanda.

Dotti Oreste, vice cancelliere della pretura di Massa Marittima, è nominato cancelliere della pretura di Santa Vittoria in Matenano, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Cavalletti Alfredo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Velletri, è nominato cancelliere della pretura di Senis, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Zedda Archelao, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano, è nominato cancelliere della pretura di Busachi, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Marcucci Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, è nominato cancelliere della pretura di Rovigo, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Bianchi Giuseppe, cancelliere della pretura di Bubbio, è tramutato alla pretura di Zavattarello.

Panaro Pietro, cancelliere della pretura di Castellazzo Bormida, è tramutato alla pretura di Bubbio.

Pignari Luigi, cancelliere della pretura di Rocchetta Ligure, è tramutato alla pretura di Castellazzo Bormida.

Vagnozzi Giovanni, cancelliere della pretura di Zavattarello, è tramutato alla pretura di Rocchetta Ligure.

Brighi Pio, cancelliere della pretura urbana di Bologna, incaricato di reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e penale di Pavullo nel Frignano, coll'annua indennità di lire 500, è tramutato alla pretura di Castelfranco d'Emilia, continuando nell'attuale incarico e colla stessa indennità.

Vigi Alessandro, cancelliere della pretura di Budrio, è tramutato alla pretura urbana di Bologna, a sua domanda.

Ravajoli Enrico, cancelliere della pretura di Castelfranco d'Emilia, è tramutato alla pretura di Budrio.

Cattaneo Giuseppe, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Pordenone, è, a sua domanda, nominato cancelliere della 1ª pretura di Vicenza, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Tisocco Giacomo, cancelliere della pretura di Thiene, è tramutato alla 2ª pretura di Vicenza, a sua domanda.

Guglielmi Giacomo, vice cancelliere della 1ª pretura di Vicenza, è nominato cancelliere della pretura di Thiene, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Aragona Alfonso, cancelliere della pretura di Soriano Calabro, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi sei, a decorrere dal 16 luglio 1897, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Guanti Tommaso, vice cancelliere della pretura di Ferrandina, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1 lettera *A* del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 16 luglio 1897.

Calova Achille, cancelliere della pretura di Demonte, è tramutato alla pretura di Barge, a sua domanda.

Arbarelli Paolo, cancelliere della pretura di Caluso, è tramutato alla pretura di Demonte.

Oddonino Pietro, cancelliere della pretura di Verres, è tramutato alla pretura di Caluso, a sua domanda.

Bolognino Francesco, cancelliere della pretura di Vinadio, è tramutato alla pretura di Settimo Vittone, a sua domanda.

Frecceri Eugenio, cancelliere della pretura di Barge, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Savona, è tramutato alla pretura di Vinadio, continuando nella detta applicazione.

Francheo Luigi, vice cancelliere della 3ª pretura di Torino, è nominato cancelliere della pretura di Verres, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Chiri Vincenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Saluzzo, è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Vinadio, durante l'assenza del titolare, coll'annua indennità di lire 150.

a Bertea Giovanni Battista, già cancelliere della pretura di Pinerolo, collocato a riposo con decreto 1° giugno 1897, è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Con decreti Ministeriali del 27 giugno 1897:

Lustrissimi Tito, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Civitavecchia, è tramutato al tribunale civile e penale di Velletri, a sua domanda.

Zanetti Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Rovigo, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Civitavecchia, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Cavalletti Alfredo, cancelliere della pretura di Senis, è temporaneamente applicato al tribunale civile e penale di Roma.

Marra Benvenuto, vice cancelliere della pretura di Conto, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Dodero Efisio, cancelliere della pretura di Busachi, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Nuoro, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Rao Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Sant'Angelo di Brolo, è tramutato alla pretura di Mistretta, a sua domanda.

Bellitti Luigi, cancelliere della pretura di Celenza Valfortore, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1° giugno 1897.

Fumi Leonello, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Firenze, è nominato vice cancelliere della pretura di Massa Marittima, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Romeo Giulio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria

dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Messina, è nominato vice cancelliere della pretura di Sant'Angelo di Brolo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

De Feo Alessandro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Taranto, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei, a decorrere dal 16 luglio 1897, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Brancalasso Filippo, cancelliere della pretura di San Giorgio sotto Taranto, è, in seguito di sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Taranto coll'attuale stipendio di lire 1800, lasciandosi vacante per l'aspettativa di De Feo Alessandro, il posto di cancelliere della pretura di San Giorgio sotto Taranto.

Sandretti Alfredo, vice cancelliere della pretura di Cavour, è tramutato alla 3ª pretura di Torino, a sua domanda.

Gurti Bartolomeo, vice cancelliere della pretura di Carpi, è tramutato alla pretura di Cavour.

Bersani Giovanni, vice cancelliere della pretura di Decimomanno, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma, è tramutato alla pretura di Carpi, cessando dalla detta applicazione.

Ghivizzani Carlo, vice cancelliere della pretura di Marciana Marina, temporaneamente applicato al tribunale civile e penale di Pisa, è temporaneamente applicato alla cancelleria della pretura di Pisa.

Piattoli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Volterra, temporaneamente applicato alla cancelleria della pretura di Pisa, è temporaneamente applicato al tribunale civile e penale di Pisa.

Scodellari Umberto, vice cancelliere della pretura di Valdagno, è tramutato alla pretura di Oderzo.

Baldi Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Belluno, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della 1ª pretura di Vicenza, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Francescato Oreste, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Valdagno, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Girelli Ricciotti, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Brescia, è nominato vice cancelliere della pretura di San Daniele del Friuli, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Ceretti Giovanni, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Belluno, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali del 29 giugno 1897:

Mangano Rocco Giuseppe, vice cancelliere aggiunto alla Corte di appello di Palermo, è nominato vice cancelliere della stessa Corte di appello coll'annuo stipendio di lire 2500.

Mainolli Giovanni, cancelliere della pretura di Petralia Soprana, applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte di appello di Palermo, coll'annua indennità di lire 500, è incaricato di reggere il posto di vice cancelliere della stessa Corte di appello di Palermo, coll'attuale stipendio di lire 1300 e colla stessa indennità annua di lire 500.

Di Bella Paolo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato vice cancelliere aggiunto alla Corte di appello di Palermo, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Alessi Vincenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è tramutato al tribunale civile e penale di Palermo, a sua domanda.

Mangano Luigi, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Roma, è temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte di appello di Roma.

Giannoni Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Alì, è temporaneamente applicato alla cancelleria della 1ª pretura urbana di Roma.

Cesarini Battista, vice cancelliere della pretura di Guarcino, temporaneamente applicato alla direzione generale della statistica pel servizio della statistica giudiziaria, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Savona, coll'attuale stipendio di lire 1300, continuando nella temporanea applicazione.

Marchetti Enrico, vice cancelliere della pretura di Amatrice, è tramutato alla pretura di Guarcino.

Menghini Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria, appartenente al distretto della Corte di appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Amatrice, coll'annuo stipendio di lire 1300.

D'Orazi Narciso, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Pavani Tullio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Roma, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Risoldi Giuseppe Arturo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Ferrandina, coll'annno stipendio di lire 1300, ed è temporaneamente applicato alla cancelleria del Tribunale civile e penale di Roma.

Amoni Pio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Roma, in servizio temporaneo presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato vice cancelliere della pretura di Aritzo, coll'annuo stipendio di lire 1300, continuando nell'attuale applicazione.

Bartolini Gualtiero, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Roma, in servizio temporaneo presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Isernia, coll'annuo stipendio di lire 1300, continuando nell'attuale applicazione al Ministero.

Cortesi Alfredo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Lucca, in servizio temporaneo presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato vice cancelliere della pretura di Castellone al Volturno, coll'annuo stipendio di lire 1300 continuano nell'attuale applicazione al Ministero.

Colabucci Alfredo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Lucca, in servizio temporaneo presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano, coll'annuo stipendio di lire 1300, continuando nell'applicazione al Ministero.

Giorni Pimo Paolo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Lucca, in servizio temporaneo presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato vice cancelliere della pretura di Salemi, coll'annuo stipendio di lire 1300, continuando nell'attuale applicazione al Ministero.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti Ministeriali del 16 e 21 giugno 1897:

È concessa:

al notaro Pistolese Luigi, una proroga sino a tutto il 9 luglio 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Casaletto Spartano;

al notaro Pinna Antonio Angelo, una proroga sino a tutto il 20 agosto 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Orune;

al notaro Adduca Giovanni, una proroga sino a tutto il 13 ottobre 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Forenza;

al notaro Martellucci Pietro, una proroga sino a tutto il 20 novembre 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Cireglio, frazione del Comune di Pistoia;

al notaro Croce Giambattista, una proroga sino a tutto il 18 dicembre 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Foggia.

Con decreti Ministeriali del 23 giugno 1897:

È concessa:

al notaro De Vincentis Girolamo, una proroga sino a tutto il 13 settembre 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Sava;

al notaro Monaco Giovanni, una proroga sino a tutto il 9 dicembre 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Serrastretta.

Disposizioni *fatte negli Archivi notarili:*

DISPOSIZIONI NEL PERSONALE SUBALTERNO.

Macri Giuseppe, sotto archivista dell'Archivio notarile di Gerace, coll'annuo stipendio di lire 1000, è promosso archivista, coll'annuo stipendio di lire 1200.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti.*

Con decreto Ministeriale del 17 giugno 1897:

a Festari Carlo Vittorio, segretario nell'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia, è concesso, per compiuto secondo sessennio, l'aumento del decimo di lire 200 sull'attuale stipendio di lire 3300, compreso un primo decimo, con decorrenza dal 1° giugno 1897.

Con decreto Ministeriale del 24 giugno 1867:

De Bonis avv. Francesco, è nominato subeconomo dei benefici vacanti a Cosenza.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 4 corrente in S. Potito Ultra, provincia di Avellino, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 6 luglio 1897.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO

al posto di Direttore del R. Conservatorio di musica di Parma.

È aperto il concorso per titoli al posto di Direttore del R. Conservatorio di musica di Parma, con l'annuo stipendio di L. 6000 (lire seimila) oltre l'alloggio.

La Commissione esaminatrice del concorso sarà nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Le domande, in carta da bollo da L. 1, accompagnate dalle fedi di nascita, di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica (queste tre ultime di data recente e debitamente legalizzate) e corredate dei titoli dei concorrenti, dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 31 luglio 1897.

Roma, 28 giugno 1897.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

Regio Provveditorato agli Studi
per la Provincia di Reggio Calabria

AVVISO DI CONCORSO

Secondo le disposizioni contenute negli articoli 93, 94 e seguenti del Regolamento pei Convitti Nazionali, approvato con R. decreto 11 novembre 1888, è aperto il concorso per esame a due posti semigratuiti vacanti nel Convitto Nazionale *Tommaso Campanella* di Reggio Calabria per l'anno scolastico 1897-98.

L'esame di concorso si farà nel R. Liceo ginnasiale di Reggio Calabria per doppia prova, scritta ed orale; ad esso saranno ammessi i giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e non abbiano oltrepassata l'età di 12 anni a tutto settembre del corrente anno.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro Convitto pubblico.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole non è ammesso al concorso se nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di promozione dalla classe che avrà frequentata durante l'anno scolastico 1896-97.

Ogni candidato, per essere ammesso al concorso, dovrà presentare al Rettore del Convitto, non più tardi del 20 luglio p. v., i seguenti documenti:

a) un'istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia detto in che scuola ed in che classe faccia od abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal Direttore della medesima;

d) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'Agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

L'esame avrà principio il giorno 10 agosto 1897, alle ore 8 antimeridiane, e continuerà nei giorni successivi.

I signori Sindaci sono pregati di dare la più larga pubblicità al presente avviso.

Reggio Calabria, 11 giugno 1897.

Il Regio Provveditore agli Studi ff.te
N. ARNONE.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 6 luglio 1897

Presidenza del vice presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori Mezzacapo e De Cesare, per motivi di salute.

Discussione del disegno di legge: « Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 90).

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CHIALA. Il relatore dell'Ufficio centrale, nel riferire su questo disegno di legge, ha detto che la spesa che si tratta di approvare con questo disegno di legge, si riproduce ormai in un modo od in un altro ogni anno, per cui essa forma parte delle ordinarie previsioni.

Ora osserva che sarebbe opportuno far cenno di un'altra categoria di spese veramente straordinarie e che sarebbero pure pienamente giustificate.

Allude alla spesa straordinaria — sulla quale richiama l'attenzione del ministro e che crede sarebbe necessario stanziare in bilancio — per la costruzione del ridotto centrale di difesa di cui il nostro esercito è mancante.

Si augura che al riaprirsi del Parlamento a novembre, il ministro vorrà presentare una serie di disegni di legge diretti a provvedere alla difesa nazionale dello Stato.

PRIMERANO. Anch'egli avrebbe parlato nello stesso ordine d'idee tenuto dal senatore Chiala.

Naturalmente è necessario che nell'impiego della spesa annuale rilevante, che si tratta di approvare, si segua un programma.

Ora egli sa perfettamente che un programma vi è; ma quanta parte ne fu compiuta e come fu compiuta?

Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita l'onorevole ministro della guerra, a voler presentare un apposito progetto di legge, che, prendendo per base le proposte della Commissione suprema che studiò per anni il problema della difesa del territorio nazionale, e tenendo conto di quel che fu attuato, indichi e comprenda quanto ancora resta a fare; in modo approssimativo valuti la spesa occorrente, e proponga come ed in quanti esercizi successivi si debba provvedere alla completa difesa del territorio nazionale ».

PELLOUX, ministro della guerra. Il problema della difesa militare d'Italia è di continuo studiato. Tempo fa si giunse a calcolare, presso a poco, in circa un miliardo la spesa occorrente, di cui 4000 milioni urgentissimi. Però certo, per nuovi bisogni, il miliardo non può bastare.

Il programma, ripete col senatore Primerano, vi è e si va svolgendo, e se le somme che si chiedono d'anno in anno variano, ciò dipende appunto dal fatto che tali somme si chiedono annualmente.

L'oratore invece preferirà col prossimo novembre chiedere la somma occorrente per un quinquennio, e nelle relazione che accompagnerà il suo progetto, esporrà quanto si può esporre circa lo stato di fatto del grave e delicato argomento.

Riconosciuta così la giustezza dei desideri espressi dagli onorevoli preopinanti, crede che questi saranno soddisfatti. Spera che dopo di ciò, il senatore Primerano vorrà ritirare il suo ordine del giorno.

PRIMERANO. Aderirebbe volentieri al desiderio dell'onorevole ministro, se le sue dichiarazioni fossero conformi all'ordine del giorno che egli ha presentato.

Ma ciò non è, perchè le dichiarazioni del ministro sono state molto riservate e molto condizionate.

Il progetto che ha in animo di presentare il ministro, non crede che possa rispondere allo scopo da tutti desiderato per la attuazione completa del programma della difesa nazionale.

Quindi è costretto a mantenere il suo ordine del giorno, e si augura che il ministro lo accetti ed il Senato lo approvi.

CHIALA. Il senatore Primerano è logico in modo assoluto; ma crede che il suo piano sia troppo esteso.

Il ministro della guerra dovrebbe invece accontentarsi del poco per provvedere alle urgenze più gravi.

PELLOUX, ministro della guerra, prega nuovamente il senatore Primerano di ritirare il suo ordine del giorno.

BLASERNA, relatore, crede che il senatore Primerano possa appagarsi delle promesse del ministro e ritirare il suo ordine del giorno, sul quale la Commissione permanente di finanze dovrebbe fare ogni riserva.

Quando verrà al Senato il progetto promesso dal ministro, si riparlerà della quistione.

PRIMERANO. Fare il progetto generale del fabbisogno, non implica votare senz'altro i fondi; solo ci metterà in grado di sapere a che punto siamo.

Mantiene il suo ordine del giorno.

PELLOUX, ministro della guerra, ripete che non può accettare l'ordine del giorno: le promesse da lui fatte, rappresentano quanto si può consentire da un Governo cauto e prudente.

PRIMERANO, dopo le ulteriori spiegazioni del ministro ritira il suo ordine del giorno.

Rinviasi allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto di legge:

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 ». (N. 86)

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa.

PRIMERANO, prende la parola sul capitolo I: « Personale di ruolo del Ministero della guerra » a proposito del quale, il relatore della Commissione permanente di finanze, deplora il soverchio numero d'impiegati e il soverchio accentramento.

Dimostra come in tutti gli altri Stati la percentuale di tali impiegati sia assai minore della nostra.

Di qui spostamento di attribuzioni e di responsabilità. Di qui distrazioni di ufficiali che potrebbero molto meglio servire nei reggimenti, ricorrendo invece agli ufficiali in posizione ausiliaria ove sia necessario.

Osserva però che anche in tutte le altre Amministrazioni crescono di continuo gl'impiegati.

PELLOUX, ministro della guerra. Assicura che potendo usufruire degli ufficiali in posizione ausiliaria lo farà assai volentieri.

Dichiara che in realtà il Ministero della guerra ha una spesa di personale che non crede eccessiva; però non ricusa, dopo le autorevoli raccomandazioni della Commissione di finanze, di esaminare diligentemente la cosa.

BLASERNA, relatore. Ringrazia il ministro ed osserva che tutte le nostre Amministrazioni centrali non si contentano della vera parte che loro spetta, di dirigere e di sorvegliare, mai ntendono amministrare esse stesse, scendendo talvolta ai più minuti particolari. Ne segue una grande complicazione di corrispondenza e di roteggi d'ogni genere e la domanda continua di nuovo personale; perchè quando una istituzione acquista un certo valore e insieme il sentimento della sua forza e del suo carattere indispensabile, diviene scopo a se stessa.

Approvasi il capitolo 1, e senza discussione, si approvano i capitoli 2 a 8.

Cap. 9 - Stati maggiori e ispettorati, lire 3,982,400.

PRIMERANO. Osserva che gli antichi Comitati che furono soppressi rendevano dei buoni servizi. Si sono sostituiti gl'ispettori, i quali potrebbero pure fare opera utile, ma converrebbe lasciar loro la libertà di fare, mentre invece sono sovraccarichi di piccole mansioni di dettaglio.

Prega il ministro ad occuparsi della questione degli ispettori la quale ha la sua importanza.

PELLOUX, ministro della guerra. La questione degli ispettori

dipende molto dalle persone; comunque, terrà conto delle raccomandazioni del senatore Primerano.

Approvansi i capitoli 9 e 10.

PRIMERANO parla sul capitolo 11 « Corpi di cavalleria », raccomandando gli squadroni di milizia mobile, ai quali occorrono nuclei ed elementi.

PELLOUX, ministro della guerra. Accetta la raccomandazione del senatore Primerano; la questione è in stato di studio molto avanzato.

Approvasi il capitolo 11.

PRIMERANO richiama l'attenzione del ministro sull'organizzazione dell'artiglieria da costa e da fortezza.

Perchè farne 22 brigate autonome tecnicamente, amministrativamente e disciplinarmente?

Questa organizzazione nuoce alla uniformità indispensabile; meglio sarebbe costituirle in reggimenti, anche pel miglior andamento del servizio dei sottufficiali.

PELLOUX, ministro della guerra. La questione sollevata dal senatore Primerano è di ordinamento, e quindi occorrerebbe, per appagarlo emendare la legge.

D'altronde l'oratore è favorevole al sistema delle brigate autonome, che fu proposto da una autorevole Commissione riunitasi nel 1886.

Anzi l'oratore avrebbe create le brigate autonome anche per l'artiglieria da montagna, se in tale specialità il colonnello non rivestisse le funzioni di ispettore, anzichè quello di comandante di reggimento.

Approvasi il cap. 12.

CHIALA, parla sul cap. 13 relativo ai carabinieri reali.

Osserva che la spesa pei carabinieri dovrebbe gravare sul bilancio dell'interno.

Lo esige il carattere dell'arma; lo esige la necessità di non far parere fittiziamente maggiore il bilancio della guerra.

Chiede in proposito schiarimenti alla Commissione permanente di finanze.

BLASERNA, relatore. La questione concerne piuttosto il ministro che la Commissione.

Afferma tuttavia che i carabinieri sono veri soldati e che fanno parte dell'esercito (Bene).

Adunque il capitolo 13 non può passare al bilancio degli interni.

PELLOUX, ministro della guerra. Se fosse possibile attribuire la spesa al Ministero dell'interno, sarebbe lieto (Si ride); ma purchè il servizio dipendesse dal Ministero della guerra.

CHIALA. Egli volle solo far notare che sul bilancio della guerra vi sono spese estranee.

Approvasi i capitoli 13 e 14.

PRIMERANO. Chiede perchè non si sopprima la farmacia centrale, che poi non sta al centro, ma a Torino, e che non ha ragioni tecniche d'esistere.

PELLOUX, ministro della guerra. Studierà la questione; ma intanto avverte che la farmacia centrale, sebbene non centrale (si ride), ha il pregio di garantire i generi e il prezzo.

Approvansi i capitoli 15 a 28.

PRIMERANO. Parla sui depositi di allevamento cavalli, ridotti da sei a quattro, colla soppressione fra l'altro di quello di Sicilia, regione che fornì sempre ottimi cavalli.

Vorrebbe ripristinato tale deposito, anche nello interesse della difesa locale.

PELLOUX, ministro della guerra. Non fu soppresso alcun deposito: solo due depositi furono ridotti a sezione: la sostanza della cosa rimane.

Certo la questione equina è grave: noi siamo in difficoltà per trovar cavalli di servizio fatti, però troviamo dei buoni puledri.

Approvasi il capitolo 29.

PRIMERANO. Parla sul capitolo 30 « Materiale e stabilimenti d'artiglieria, » per raccomandare l'industria privata, a cui pure ricorre la marina da guerra.

È l'industria privata quella a cui si devono i perfezionamenti; coll'industria ufficiale, forse, saremmo ancora coi fucili a silice.

Non capisce come ricorriamo ad ufficiali del genio per fare da architetti.

Affidiamoci adunque francamente all'industria privata per tutti i bisogni materiali dell'esercito.

PELLOUX, ministro della guerra. La questione è grave; certo, fino dove si può, si ricorre all'industria privata.

Molte cose che fa il Genio potrebbe farle la industria privata; ma in tempo di guerra ne abbiamo bisogno, e quindi conviene valercene in tempo di pace.

Approvasi il capitolo 30, e senza discussione approvansi i successivi capitoli fino al 39.

TODARO sul capitolo 40 « Tiro a segno nazionale, » osserva che sui diversi bilanci si è finora fatta una spesa di 9,000,000, ma oltre alla spesa ordinaria, vi è la spesa straordinaria. Rileva le somme abbastanza ingenti che sono costate le gare regionali e nazionali che ebbero luogo fin qui, e quanto costarono i poligoni, incominciando da quello di Tor di Quinto.

Dice che le somme spese si possono finora valutare a 30 milioni, e si chiede quali risultati si siano ottenuti.

Questo stato di cose fu riconosciuto fino dall'anno scorso dal senatore Colonna-Avella. La scarsezza dei risultati è dovuta principalmente alla diversità di indirizzo, volendo alcuni che la istituzione fosse civile, gli altri militare. Per ciò l'istituzione fu sballottata dal Ministero dell'interno al Ministero della guerra e viceversa.

Ciò è avvenuto perchè ci siamo ostinati a considerare l'istituzione del tiro a segno per se stessa.

Non è contrario al tiro a segno, perchè crede che il soldato in guerra deve aver fiducia nel suo fucile, e deve essere un buon tiratore.

Però il soldato deve essere anche fisicamente robusto e questo non si può ottenere che coll'esercizio ginnastico, incominciato sino dai primi anni. Fa rilevare come, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, si lamenti la deficienza di reclute fisicamente forti, appunto perchè vi è mancanza assoluta di palestre ginnastiche nelle quali i giovani si possano esercitare, negli anni del maggiore sviluppo fisico.

Vorrebbe che le somme stanziate in bilancio per il tiro a segno, venissero estese in parte anche alla ginnastica.

Vorrebbe che il ministro della guerra ottenesse dal ministro dell'istruzione dei locali per la ginnastica e che anche nelle Società di tiro a segno s'introducesse un po' di ginnastica.

Coglie l'occasione per raccomandare la miglior coltura del maestro di ginnastica che si deve fabbricare con cura, mediante una buona scuola normale di ginnastica, di cui possediamo solo in parole un magnifico ordinamento.

Ma il maestro vi sta solo dieci mesi, ciò che è poco pel molto che vi deve imparare: occorrono almeno due anni, come propose una Commissione presieduta dall'oratore.

A tale scuola il Ministero della guerra dovrebbe mandare ottimi sottufficiali: con esercizi ginnastici acconci potremo avere un esercito d'acciaio. (Bene).

PELLOUX, ministro della guerra. Certo nel tiro a segno si fecero troppi passaggi.

Se l'opportunità parlamentare glielo avesse permesso, avrebbe già proposta una nuova legge sul tiro a segno, secondo le proposte della nuova Commissione centrale. E la presenterà in novembre.

Niuno più di lui è fautore del Tiro a segno e della ginnastica: egli intende la questione del Tiro a segno come la sistemazione della educazione fisica della nostra gioventù.

Il Tiro a segno dovrà essere accompagnato da acconcie esercitazioni militari e ginnastiche.

L'esercito cura molto la ginnastica: assicura che i sottufficiali che vanno alla Scuola normale di ginnastica sono scelti fra i migliori.

TODARO. Prevedeva la risposta del ministro, di cui ben conosce le benemerenze verso la ginnastica.

Mentre il ministro studia, tenga conto delle Società ginnastiche e le aiuti, perchè rendono grandi servizi.

Ringrazia il ministro.

Approvasi il capitolo 40, senza discussione approvansi i capitoli seguenti fino all'ultimo del bilancio e i riassunti per titoli e categorie.

Rinviasi allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto di legge.

Svolgimento d'interpellanza.

PATERNO' interpella il ministro dell'interno sulla voce che si siano avverati casi di peste bubbonica a Costantinopoli.

Ci son notizie che da Gedda la peste si sia estesa a qualche isola del mar Rosso, e ora sia a Costantinopoli.

Sono vere?

Se si, è certo che il Governo farà il possibile per impedire, o almeno per render meno gravi, gli effetti della eventuale diffusione del morbo.

DI RUDINI', presidente del Consiglio. Dichiara che a lui non constava fino alle ore 13 che al Ministero dell'interno fosse giunta notizia di casi di peste bubbonica, verificatisi a Costantinopoli.

Ma a seguito dell'interpellanza del senatore Paternò, chiese senza indugio informazioni in proposito al Ministero dell'interno; e dà lettura di un biglietto ricevuto or ora, dal quale si rileva che al Ministero dell'interno non è sinora (ore 17 e 30) giunta alcuna notizia di casi di peste bubbonica a Costantinopoli.

Del resto, come è consuetudine non tralascierà di provocare più dirette e particolareggiate notizie per il tramite del Ministero degli affari esteri.

Ricorda che in occasione di temuti contagi egli si attenne strettamente alle risoluzioni ed ai consigli del Consiglio superiore di sanità.

Anche questa volta si uniformerà a questa linea di condotta e non trascurerà gli opportuni provvedimenti quando sorgessero veramente dei pericoli.

PATERNO'. È soddisfattissimo della risposta e vorrebbe che la notizia potesse esser smentita. Ripete che è sicuro dell'opera eventuale del Governo.

Discussione del disegno di legge: « Avanzamento nei Corpi militari della Regia marina » (N. 35).

BRIN, ministro della marina. Dichiara di acconsentire che la discussione si apra sul progetto di legge proposto dall'Ufficio centrale.

PRIMERANO, vorrebbe che il progetto, in conformità a ciò che contiene, s'intitolasse ,« Nomina e avanzamento nei Corpi della Regia marina ».

Dice che nessuno dubita dell'opportunità del progetto e della bontà dei suoi criteri.

Il progetto estende a tutti gli ufficiali della Regia marina i limiti d'età e invoca l'esperienza.

Ora non sa fino a che punto possa invocarsi l'esperienza e come la disposizione non aggraverà l'onere delle pensioni.

I limiti d'età dovevano certo essere estesi; ma non ne dobbiamo essere entusiasti.

BRIN, ministro della marina. La legge sull'ordinamento della marina provvede al modo di nomina; qui si tratta solo di avanzamento e quindi preferirebbe conservato il titolo proposto.

La legge sui limiti d'età funziona dal 1885 per gli ufficiali di stato maggiore ed ha fatto ottima prova, tant'è che fu conservata in tutti i progetti sull'avanzamento.

Si tratta solo ora di estenderla agli altri corpi della marina, come fu estesa all'esercito per voto dei due rami del Parlamento.

Del resto se il limite d'età fosse nocivo, bisognerebbe abolirlo addirittura sempre.

Osserva intanto che il limite d'età ha molti più vantaggi che danni, nè graverà l'onere delle pensioni.

PRIMERANO. Egli non fece proposte: ripete solo che coll'estensione dei limiti d'età, l'onere delle pensioni cresce e di molto. Fa voti che il sistema duri quanto meno si può.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approva l'art. 1.

PRIMERANO. Propone all'art. 2 un emendamento di forma, cioè, che dopo le parole « le modalità » si dica « per accertarla sono », ecc.

BRIN, ministro della marina, e RICOTTI, dell'Ufficio centrale. Si dichiarano contrari all'emendamento Primerano.

Approvasi l'art. 2 nel testo proposto.

Senza discussione si approvano gli articoli successivi fino al 25.

RICOTTI, dell'Ufficio centrale. Parla sull'articolo 26, proponendo che nella linea 9ª, dopo la parola « servizi » si aggiunga « militari ».

BRIN, ministro della marina. Consente.

Approvasi l'art. 26 così emendato.

Approvansi senza discussione gli articoli fino al 35 inclusivo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi (ore 18 e 55).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 6 luglio 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 9.30

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana d'ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Mancini, che desidera « sapere se intenda porre un freno all'esercizio abusivo dei così detti « periti campestri » che ostacolano l'esercizio della professione degli ingegneri agronomi. »

Non sa di quali periti intenda parlare l'onorevole interrogante. In ogni modo il Ministero dell'interno non ha veruna competenza per reprimere gli abusi di periti di codesto genere.

MANCINI. I sedicenti periti campestri, perchè non hanno verun diploma, fanno una grave concorrenza ai periti agrimensori, e ingannano i contadini. Quindi come si sono repressi gli abusi dei maniscalchi non approvati e di altri esercenti, domanda che siano repressi gli abusi di questi falsi professionisti.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponde all'onorevole Vendramini, che desidera sapere:

1° « se creda corretta la condotta tenuta dal prefetto di Aquila nella elezione politica del Collegio di Avezzano e se abbia notizia delle pressioni usate in quella occasione dal prefetto Pennino sul sindaco di Cappadocia.

2° « con quali provvedimenti intenda manifestare il biasimo del Governo verso il prefetto di Aquila per la inosservanza, a questi imputabile, delle leggi sulla tutela dei Comuni in materia di utilizzazione dei prodotti boschivi nel comune di Cappadocia. »

3° « se il ministro creda decoroso pel Governo e rispettoso verso il Parlamento, che il sotto segretario di Stato per l'interno partecipi e confermi a senatori e deputati le deliberazioni prese in nome del ministro dell'interno e declini poi ogni responsabilità sulla esecuzione degli ordini dati, dei quali nessuno più cura la difesa e l'osservanza. »

Non sa di pressioni esercitate dal prefetto di Aquila nelle ultime elezioni. Se saranno denunziati fatti precisi li esaminerà e provvederà.

Accenna poi al contratto stipulato a trattative private tra il Comune di Cappadocia e certo signor Lunardoni, al quale poi il prefetto non diede corso. Il sottosegretario di Stato per premure avute invitò il prefetto di Aquila a dar corso al decreto approvante contratto a trattative private, e di questa sollecitazione informò non gli interessati, ma alcuni senatori e deputati.

Il prefetto rispose che, esaminato bene le cose, l'affare non era conveniente e perciò non lo credeva degno della sua approvazione. Ora la quistione sta in questi termini. Può il Ministero obbligare il prefetto ad approvare il contratto?

Il Ministero può intervenire quando il prefetto abbia agito contrariamente alla giustizia ed alla legge, oppure quando vi sia un reclamo delle parti interessate, reclamo che può essere esaminato in via amministrativa, oppure deferito al Consiglio di Stato.

VENDRAMINI non si può dichiarare soddisfatto. Premette che se il Ministero dell'interno si occupa poco di questi affari, egli, dal suo canto, non se ne è occupato mai. Avendo egli chiesto già informazioni sulla faccenda della quale sono oggetto le sue interrogazioni, gli fu risposto in un modo, mentre il giorno dopo il Ministero deliberò in un altro.

Ritiene inammissibile l'ignoranza dimostrata dal presidente del Consiglio sulle pressioni usate nelle ultime elezioni sul sindaco di Cappadocia dal prefetto di Aquila. Accenna a parecchi fatti dimostranti vere pressioni, fra i quali indica specialmente la chiamata alla prefettura di quel sindaco, dove il prefetto lo intrattenne sulle cose delle elezioni.

E i fatti stessi sotto forma di reclamo furono esposti dal sindaco di Cappadocia; e si meraviglia perciò che il presidente del Consiglio li ignori.

Venendo alla quistione del decreto emesso dal prefetto, al quale poi non fu dato corso, domanda se il Governo abbia o no la facoltà di obbligare il prefetto stesso a dar corso ai suoi atti.

Egli seppe della cosa da un promemoria firmato dal sindaco di Cappadocia e dall'altro contraente; ed egli presentò questo promemoria all'onorevole Serena, pregando di esaminare gli atti e di provvedere se ne fosse stato il caso. Ed il sottosegretario rispose a lui ed al senatore Balestra, che si era interessato pure della cosa, di aver esaminato gli atti, e di avere ordinato al prefetto di Aquila di dar corso al decreto approvante il contratto.

Si meraviglia quindi che poi il sottosegretario di Stato, di fronte alla resistenza del prefetto, abbia potuto dichiararsi estraneo alla cosa.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, è dolente di dover dire che si tratta di uno dei casi più spiacenti d'ingerenza parlamentare. (Commenti).

Ripete che non avrebbe potuto sostituire la propria competenza a quella del prefetto. Quanto all'attestazione del sindaco, assumerà le dovute informazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, limitandosi a parlare per fatto personale, avverte che le sue comunicazioni agli onorevoli Vendramini e Balestra concernevano, non già una deliberazione presa dal Governo centrale, ma un semplice invito al prefetto. Se dunque il Ministero non può sostituirsi al prefetto, che può fare contro la decisione del prefetto? Se il Ministero avesse dato ordini al prefetto, avrebbe saputo farli eseguire, ma ordini non poteva darne.

VENDRAMINI esclude che si possa accusarlo insieme al senatore Balestra di essersi intromesso in cosa che non lo riguardava; egli si è limitato a chieder l'avviso del Governo sopra un reclamo, del quale ignora anche i particolari ed il fondamento; reclamo di un uomo rispettabile, suo amico ed anche suo elettore (Commenti) e non ritiene che un tale atto possa qualificarsi d'indebita ingerenza.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

SOLA, incaricato dall'onorevole Gabba di raccomandare la sorte delle ausiliarie telegrafiche, domanda se il ministro intenda di ammetterle senza esami nel nuovo organico.

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, dopo aver dato spiegazioni all'onorevole Lausetti sul ruolo unico, sulle promozioni nell'amministrazione provinciale e nella centrale e sul Consiglio d'amministrazione delle poste e telegrafi, dichiara di non poter accogliere le raccomandazioni dell'onorevole Santini per i portalettere ed i fattorini telegrafici per gli effetti finanziari che ne deriverebbero.

A dissipare i dubbi espressi dall'onorevole Pascolato, osserva che il bilancio è compilato con la maggiore sincerità e presenta la dovuta elasticità e che non è reale il timore che, per difetto di mezzi, non si proceda alle ordinarie promozioni.

È lieto dell'interrogazione dell'onorevole Sola che gli dà occasione di dichiarare che l'ordine del giorno deliberato ieri dalla Camera non pregiudica per nulla la classe delle ausiliarie telegrafiste.

PASCOLATO non si dichiara sodisfatto delle spiegazioni date dal ministero intorno alle economie ed ai loro effetti

LOVITO raccomanda che non siano dimenticati quegli ufficiali aiutanti di sezioni telegrafiche che adempiono le funzioni d'ispettori.

SINEO, ministro per le poste e telegrafi, terrà conto della raccomandazione.

(Approvasi il capitolo 1°).

BERTESI chiede una più razionale distribuzione dei fili telegrafici, una convenzione internazionale per i pacchi postali e l'introduzione di carri ferroviari speciali per il trasporto dei pacchi medesimi.

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, provvederà nel senso desiderato dall'on. Bertesi.

(Approvansi i capitoli 2 e 3).

IMBRIANI desidera che il ministro confermi oggi la dichiarazione fatta ieri, cioè che consentirà alle ausiliarie telegrafiche di prender marito ove rinunzino ad entrare in ruolo.

Spera che il mezzo termine adottato dal ministro spianerà la via alla cancellazione di una misura che l'oratore chiama odiosa.

PANATTONI avrebbe voluto parlare sulla fusione delle carriere, ma si riserva di farlo quando verrà davanti alla Camera il nuovo organico promesso dal ministro.

BRACCI richiama l'attenzione del ministro sull'inconveniente derivante dalla mancanza del nome del mittente nei vaglia telegrafici.

Osserva inoltre come sarebbe opportuno di concedere facoltà ai mittenti dei vaglia telegrafici di aggiungere un numero limitato di parole.

CREMONESI raccomanda la parificazione di trattamento degli aiutanti postali di pari nomina.

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, ha già estesamente trattato l'argomento.

SERRALUNGA vorrebbe che il ministro ordinasse a tutti gli uffici postali di usare maggiori larghezze nell'accettazione dei biglietti di Banca logori.

CURIONI desidera di avere dal ministro la conferma delle sue dichiarazioni riguardo alla posizione dei commessi postali, e fa rilevare quanto sia urgente di provvedere.

I commessi postali in media hanno stipendi da 500 a 600 lire all'anno, somma assolutamente inadeguata.

CAVALLI prende atto delle promesse del ministro riguardo al nuovo organico.

Osserva però che annesso al bilancio vi è un elenco di straordinari provinciali.

SOLA avendo fatto parte di una Commissione di deputati che si recò dal ministro delle poste e dei telegrafi per avvisare ai modi di migliorare la condizione delle telegrafiste ausiliarie ed essendo stato posto a capo di questa Commissione, si crede in obbligo di parlare nella questione.

Egli è d'avviso che la proibizione del matrimonio sia una barbarie italiana; non si trova in nessun altro paese. Accetta la soluzione adottata dal ministro, come una misura consigliata dalla necessità, e come avviamento alla soluzione che poi dovrà prendersi per l'onore dell'amministrazione italiana.

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, riconosce i sentimenti di giustizia e di idealità ai quali s'inspirano l'onorevole Imbriani e l'onorevole Sola; ma egli è costretto ad inspirarsi ai criteri di una severa e prudente amministrazione.

Agli onorevoli Panattoni, Cavalli e Curioni dichiara che, accettando l'ordine del giorno di ieri, non ha inteso per nulla d'impegnarsi a mettere in ruolo i commessi postali.

All'onorevole Cavalli fa osservare che il ruolo degli straordinari provinciali non è stato presentato unicamente perchè non vi erano ancora raccolti tutti i dati necessari.

Accetta la proposta fatta dall'onorevole Bracci circa i vaglia telegrafici, e terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Serralunga circa i biglietti logori.

CURIONI, per fatto personale, non ha inteso di chiedere che i commessi postali fossero messi nel ruolo; ha raccomandato soltanto che questi seimila impiegati siano un po' meglio retribuiti.

(Si approvano i capitoli 4 e 5).

PASCOLATO, al capitolo 6, deplora il servizio poco sollecito e puntuale fatto dagli agenti subalterni, per la levata e la distribuzione delle lettere in città.

IMBRIANI fa rilevare come in qualche regione delle Provincie meridionali non vi son quasi uffici di prima classe, neppure in centri di grande popolazione e di molto movimento commerciale.

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, all'onorevole Pascolato risponde che il servizio di levata e distribuzione delle lettere non ha dato luogo a molti inconvenienti, mentre, d'altra parte, si studiano continui miglioramenti.

All'onorevole Imbriani dichiara che egli è contrario, in massima, ad elevare gli uffici dalla 2ª alla 1ª classe; anzi si propone, per ragione di economia o di buon servizio, di estendere quelli di 2ª.

(Si approva il capitolo 6).

MAURIGI, al capitolo 7, dà ragione del seguente emendamento, firmato anche dagli onorevoli Chiapusso, Dal Verme, Gregorio Valle, Rizzetti, Brunialti, Pipitone, Cao-Pinna e Ceriana-Maynori:

« I sottoscritti propongono di aumentare di lire trentamila il capitolo 7 « Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste ».

Nota come questo capitolo sia venuto continuamente aumentando, e come l'arrestare ora questo aumento significherebbe impedire lo sviluppo del solo servizio che in molti luoghi lo Stato rende ai contribuenti.

Nella proposta di aumento si è tenuto conto delle condizioni della finanza, essendo il più piccolo in confronto a quegli degli esercizi precedenti. Spera che il ministro accoglierà la proposta.

ROSELLI. Il miglioramento del servizio postale rurale ha sempre formato oggetto delle cure del Governo e del Parlamento: spera che anche per questo esercizio non si vorrà venir meno ad una così buona e provvida tradizione, tanto più che le condizioni del bilancio delle poste consentono di fare il proposto aumento.

COLETTI si associa alle raccomandazioni fatte dai precedenti oratori per un aumento di stanziamento che vada a beneficio degli agenti rurali, i quali debbono esercitare le loro funzioni in condizioni talora difficili e gravose, e sono retribuiti in modo irrisorio.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

TIZZONI parla sui capitoli relativi alle spese per le Università. Osserva che i mali che affliggono l'istruzione universitaria dipendono non tanto dall'esiguità della somma che per esse si spende, quanto dalla non equa ripartizione della somma stessa.

Dimostra la necessità che gli organici del personale e delle dotazioni sieno modificati in relazione ai progressi della scienza, che richiedono lo svolgimento di nuovi studi. Parla specialmente di alcuni insegnamenti delle Facoltà mediche e chirurgiche che sono assolutamente deficienti.

Richiama l'attenzione dell'onorevole ministro sull'insegnamento della igiene, che in alcune Università manca persino dei laboratorii.

Deplora la differenza degli stipendi; differenza che è a tutto danno del personale dei laboratorii. Neppur gli assistenti, ai quali si richiede molto lavoro, sono convenientemente ricompensati.

Differenze anche maggiori si riscontrano nelle dotazioni. In alcune Università queste dotazioni sono addirittura quattro volte maggiori di quelle di altre Università di pari grado. Ora se devono esistere gli stessi doveri verso la scienza, tutte le Università debbono avere gli stessi diritti.

Con le dotazioni presenti non si può fare fronte neppure ai bisogni ordinari.

Deplora che il Giannuzzi eminente scienzato del mezzogiorno, troppo presto rapito alla scienza, non abbia potuto per mancanza di mezzi completare le sue ricerche di grande valore. E i Giannuzzi nelle nostre Università non mancano.

Ricorda che per una ricerca sua che doveva condurre a grandi risultati preconizzati dal Pasteur, e che doveva escludere i sistemi presenti di vaccinazione, ricorse per aiuto a tutti i Ministeri. Ebbene, il solo Ministero dell'interno gli concedette un sussidio, che fu di 400 lire.

Fu già iniziato dal ministro Villari, per mezzo di una Commissione, un lavoro di perequazione nelle dotazioni, ma quello fu un lavoro di ragioneria e non ebbe perciò seguito.

Raccomanda quindi al ministro di occuparsi della questione in modo razionale.

Non esiste l'equilibrio necessario fra i diversi insegnamenti, e bisogna che sia stabilito. Così facendo si legheranno meglio e studenti e professori alla scuola, ciò che non provocherà i disordini che spesso si lamentano.

Conclude invitando l'onorevole ministro a persistere nel fare una riforma universitaria procedendo però senza scosse. Egli solo col suo ingegno potrà far questo per il bene degli studi in Italia. (Bravo! Bene!)

BACCELLI GUIDO. L'onorevole Tizzoni ha parlato santamente ma non essendovi i mezzi non crede che si debba togliere a chi ha, per dare a chi non ha; una volta che chi ha non ha abbastanza. Veda quindi l'onorevole ministro di chiedere al suo collega del tesoro i mezzi necessari per i bisogni di tutte le Università.

A proposito dei professori straordinari egli si è attenuto scrupolosamente alla legge Casati, e l'essersi adottato il sistema dei concorsi per gli straordinari è stato, a suo avviso, un grave errore e causa di molti mali.

A proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, espone la genesi dell'articolo 3 del regolamento, sostenendo che l'applicazione genuina di esso esclude che si possano insinuare nelle scuole nemici dello Stato, e nello stesso tempo rispetta la libertà di coscienza e la fede de' nostri padri. (Approvazioni)

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce il diritto del ministro di nominare direttamente professori straordinari, ma non può convenire con l'onorevole Baccelli che sia illegale il concorso; giacchè esso non è vietato dalla legge ed è consacrato da una costante giurisprudenza. Il concorso serve a designare al ministro, che non può essere enciclopedico, il più idoneo.

Riconosce pure la sperequazione negli organici e nelle dotazioni lamentata dall'onorevole Tizzoni e cercherà di impedire che essa s'inacerbisca, ma non può impegnarsi a farla cessare perchè le dotazioni devono essere proporzionate all'attività dei singoli insegnanti.

Agli onorevoli Palizzolo e Di Scalea osserva che, se non è lieta la condizione delle Università siciliane, non lo è maggiormente quella delle altre; e si augura che venga presto il tempo in cui l'Italia possa pagare il suo debito verso la Sicilia. Dà poi agli stessi oratori schiarimenti sulle particolari osservazioni relative all'Orto botanico, alla Scuola d'applicazione, all'Osservatorio ed alle segreterie universitarie.

Conviene con l'onorevole Pescetti, che è deplorevole la condizione degli inservienti e dei bidelli delle scuole secondarie, e sente il bisogno di provvedervi; ma nota che quella dei bidelli delle Università dipende dai rettori.

Non può accogliere il desiderio dell'onorevole Celli, di disporre a favore del personale degli Istituti d'igiene del fondo stabilito per il materiale, giacchè tale fondo è perfino inadeguato al bisogno.

Non può nemmeno appagare il suo desiderio di aprire un concorso per la cattedra di patologia a Siena giacchè essa verrà coperta dal professore Morpurgo che l'aveva lasciata per passare a Cagliari.

Assicura l'onorevole Venturi che non sopprimerà le scuole universitarie per le levatrici e che provvederà perchè esse siano migliorate.

Respinge poi le censure ch'egli ha mosso sulla nomina di un professore di psichiatria nell'Università di Padova; perchè quel concorso fu trattato con la maggiore solennità e col maggiore scrupolo ed ottenne l'approvazione piena del Consiglio superiore.

Non crede che gioverebbe introdurre nelle leggi universitarie il limite d'età; ma nei singoli casi userà l'energia occorrente perchè gl'inetti lascino il luogo ai validi.

Si riserva di studiare le proposte dell'onorevole Santini relative ai diplomi d'architettura.

Sulla promozione del professore Giarrizzo, del quale ha parlato l'onorevole Marescalchi-Gravina, dichiara ch'esso è impedito dal sistema della limitazione del numero degli ordinari, limitazione, che verrebbe tolta col disegno di riforma universitaria da lui presentato. Promette di occuparsi del caso particolare sorpassando, se occorrerà sul parere del Consiglio superiore.

PICARDI, relatore, ringrazia il ministro per le sue dichiarazioni relativamente ai diritti delle Università siciliane e gli raccomanda di presentare col bilancio di previsione dell'anno venturo lo stato effettivo del fondo dei sei milioni ad esse spettanti, perchè si vegga quanti ne rimangano disponibili e si possa decidere sulla ripartizione e l'erogazione dei residui.

BACCELLI GUIDO insiste sulla necessità che le cliniche siano fornite dei mezzi necessari.

(Approvansi l'ordine del giorno dei deputati A. Marescalchi e Marescalchi-Gravina, e il capitolo 28).

MARESCALCHI A. rinnova la raccomandazione che l'Università di Bologna sia fornita di un laboratorio d'igiene sperimentale.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, conferma le promesse fatte l'anno scorso.

(Approvansi i capitoli dal 29 al 34).

SANTINI, al capitolo 35, raccomanda che siano migliorate le condizioni dei distributori nelle biblioteche, e che sia ridotto ad un anno il volontariato gratuito che essi debbono fare.

MESTICA lamenta che la biblioteca « Vittorio Emanuele » di Roma abbia da qualche tempo sospeso la pubblicazione del bollettino che dava notizia delle nuove opere stampate all'estero, e raccomanda al ministro di disporre che la biblioteca suddetta riprenda quella pubblicazione a cui è obbligata.

PALA chiede se l'economia proposta a questo stanziamento non si faccia a carico degli archivisti e dei distributori, che attendono da tempo, con legittima impazienza, un miglioramento alla loro condizione.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Santini e Pala che si sta studiando un riordinamento delle biblioteche, e che terrà conto delle loro raccomandazioni.

All'onorevole Mestica dice che già sono in corso le trattative per riprendere la pubblicazione da lui reclamata.

(Si approva il capitolo 35).

PAVIA, al capitolo 36, svolge un ordine del giorno col quale si invita il ministro « a diffondere maggiormente l'indirizzo artistico nelle scuole italiane » considerando l'ideale sereno e visibile dell'arte, di gran lunga preferibile all'ignoto ideale del misticismo religioso verso cui lo spingeva l'altro ieri l'onorevole Molmenti.

Lamenta che il Ministero dell'istruzione consideri la questione artistica come cosa inutile o di lusso; e che quello dell'agricoltura non abbia compreso che l'arte è ancora la prima e più proficua industria dei tempi moderni. E chiede perciò che il ministro, mantenendo le promesse fattegli fino dall'anno scorso, si accinga a risolvere il grave problema. (Bene!)

Come primo avviamento a tale soluzione, chiede che, ad esempio di quanto fece in questo ramo l'Inghilterra, si creino scuole artistiche professionali, secondo le tendenze delle varie regioni.

Raccomanda altresì che si sottraggono gli autori alle esorbitanze degli editori; che si vigili sull'andamento dei conservatori delle gallerie e delle accademie; che, insomma, si rispetti e si tuteli in ogni modo quell'altissimo sentimento dell'arte che è così valido coefficiente della gloria d'un popolo, e che anche recentemente, faceva acclamare all'estero il nome d'Italia. (Bravo! — Congratulazioni).

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce la grande importanza dell'arte nella educazione di un popolo; ma non può accettare il paragone che l'onorevole Pavia ha fatto coll'Inghilterra, la quale ha potuto dedicare enormi somme al suo insegnamento artistico professionale.

Esclude di non aver mantenute le promesse che fece l'anno scorso all'onorevole Pavia. Intanto, per la prima volta, è sorta in Italia una cattedra di storia dell'arte; e pure per la prima volta si è curato l'insegnamento dell'arte nelle scuole secondarie ordinando ai professori di condurre i loro alunni a visitare, a scopo di studio, le gallerie e i musei della regione.

Assicura poi di avere riordinato i Musei, e di avere riformato, nei limiti della legge, l'ordinamento delle Accademie. Nota che non potrebbe impedire ai Comuni di erigere i monumenti che essi consentono; e d'altronde nega che in gran numero dei monumenti medesimi non si riscontri quel sentimento squisito di arte che lascia luogo a bene sperare per l'avvenire.

La economia introdotta nello stanziamento per la galleria d'arte moderna, fu fatta per aver modo di conservare molti tesori di arte antica; ad esempio, la galleria Borghese. (Bene!)

Quanto alla Giunta delle Belle Arti, il ministro non la interpella e non intende interpellarla che in materia tecnica, volendo assumere la responsabilità dei propri atti, e sentendosi abbastanza vincolato dalla deficienza assoluta di danari.

PAVIA esclude d'aver fatto una requisitoria al ministro; giacchè egli non ha che chiesto notizia di atti che non trovò in alcun luogo pubblicati.

(Approvansi i capitoli dal 37 al 42).

SANTINI censura il concetto d'illuminare a luce elettrica il palazzo ducale di Venezia perchè non ha servito che a deturpare quell'insigne monumento.

(Approvasi il capitolo 43).

BOSDARI richiama l'attenzione del ministro sul Duomo di Ancona che minaccia gravemente di rovinare, esortandolo a provvedere alle necessarie riparazioni.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, sa che le acque corrodono la base di quel monumento, ma non è in grado di provvedere alle opere necessarie se non lo aiutano gli Enti locali e gli altri Ministeri. Dichiara poi che prenderà informazioni sulle cose dette dall'onorevole Santini.

PIOVENE, dopo aver ringraziato il ministro dell'aiuto dato per la scoperta di un mosaico in una chiesa di Venezia, raccomanda la conservazione del Palazzo della Ragione, opera insigne del Palladio, e di una Basilica di quella città.

CERULLI lamenta l'abbandono in cui dal Comune è lasciata la chiesa di San Clemente a Casauria, esortando il ministro ad intervenire per salvare dall'ingiurie del tempo e degli uomini quello splendido avanzo dell'arte romana.

Lo esorta pure a modificare la circoscrizione regionale aggregando la provincia di Teramo a quella di Roma.

LAUDISI domanda se il ministro sia disposto a concorrere con un sussidio straordinario per restituire all'antico decoro la Cattedrale di Bitonto.

BRUNETTI G., dopo aver esposto alcune considerazioni sulla dichiarazione di monumentalità per parte dello Stato e sul riparto delle spese di manutenzione, raccomanda i restauri della cattedrale di Nardò.

IMBRIANI rinnova la raccomandazione fatta l'anno scorso al ministro per la riparazione delle cattedrali di Canosa e Trani.

MARINELLI richiama l'attenzione del ministro sul castello di Udine, che ha una notevole importanza storica ed artistica, ed è il primo monumento che s'incontra entrando in Italia dalle Alpi Giulie. (Bene!)

CAVALLI Si associa alla raccomandazione fatta dall'onorevole Piovene.

PODESTA' raccomanda la facciata del duomo di Monza.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara all'onorevole Marinelli che per provvedere al castello di Udine occorrono 60 mila lire.

All'onorevole Brunetti dichiara che il Ministero ha concorso come meglio ha potuto per la cattedrale di Nardò, ma che la dichiarazione di monumentalità non include l'obbligo del Governo di provvedere alla conservazione. Essa per altro lo autorizza a pretendere che vi provvedano gl'interessati.

All'onorevole Cerulli dichiara che ha già, in parte, provveduto per la chiesa di San Clemente in Casauria; studierà se occorrano altri provvedimenti.

All'onorevole Imbriani e all'onorevole Laudisi dichiara che veramente i monumenti pugliesi, importantissimi, sono stati finora troppo trascurati. Promette che farà quanto è in poter suo; li prega però di adoprarsi a procurare il concorso degli enti locali.

All'onorevole Podestà dichiara che il Ministero continuerà a provvedere alla spesa pei restauri del Duomo di Monza; ma qui pure bisogna che concorrano gli enti locali.

(Approvansi i capitoli dal 44 al 46).

DI SCALEA, sul capitolo 47 « Istituti di Belle Arti » raccomanda al ministro di provvedere all'Istituto di Belle Arti di Palermo.

Osserva essere indispensabile modificare l'organico di quello istituto in modo che esso possa rispondere all'alto suo fine.

Accenna poi alla importanza dell'insegnamento dell'arte e alla necessità di riordinarlo in modo che riesca maggiormente efficace.

Insiste sulla efficacia educativa dello studio del disegno, e sulla necessità di diffondere questo insegnamento nelle scuole.

Invoca dal ministro di sottrarre l'insegnamento dell'arte all'opera della burocrazia e di far sì che esso sia degno delle gloriose tradizioni del nostro paese. (Benissimo! Bravo!)

SANTINI ringrazia vivamente il ministro per aver mantenuto la Regia Calcografia che onora veramente Roma e l'arte italiana.

Raccomanda poi al ministro di curare il miglioramento dell'Istituto di belle arti in Roma, e di provvedere con opportuni incoraggiamenti a che l'arte italiana sia degnamente rappresentata nella Esposizione mondiale del 1900 in Parigi. (Bene!)

MAZZA, parla anch'egli della Regia Calcografia. Ricorda brevemente i precedenti della questione: nota con soddisfazione che lo stanziamento fu mantenuto immutato. Accenna alcuni provvedimenti, che potrebbero aumentare i proventi di questo istituto.

DI TRABIA raccomanda egli pure le sorti dell'Istituto di Belle Arti di Palermo, e prega il ministro di accogliere i voti, che dalla direzione dell'Istituto sono stati fatti per pareggiarlo agli altri del Continente. Si tratta di poche migliaia di lire che potranno essere inscritte nel bilancio del prossimo esercizio.

Esorta il ministro a dare in quello Istituto uno speciale svolgimento allo studio della architettura e del mosaico, singolari e preclari glorie della Sicilia. (Bene).

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Di Trabia ch'egli appunto intende che i singoli Istituti di Belle Arti abbiano un carattere speciale conforme alle tradizioni delle rispettive regioni. Conviene quindi coll'onorevole Di Trabia che nell'Istituto di Palermo convenga dare speciale importanza allo studio dell'architettura e del mosaico.

Avverte che ha già aumentato lo stanziamento di quest'Istituto: promette all'onorevole Di Trabia, come all'onorevole Palizzolo e all'onorevole Di Scalea, che non mancherà anche in avvenire di provvedere nella misura dei mezzi di cui dispone.

All'on. Di Scalea dichiara che il Ministero non ha mancato e non manca di rivolgere la più attenta cura all'insegnamento dell'arte nelle nostre scuole e si occupa con ogni sforzo di diffondere il sentimento artistico non solo nelle scuole secondarie, ma anche, possibilmente nelle scuole elementari.

All'onorevole Santini e all'onorevole Mazza dichiara che egli intendeva trasformare così la Calcografia romana, come l'Opificio delle pietre dure in Firenze, facendone due grandi scuole nazionali dell'arte.

Ma in seguito ad alcuni dubbi, che furono espressi da persone competenti ha creduto di sospendere questa riforma.

Ha poi adottato molteplici provvedimenti per facilitare anche all'estero lo smercio dei lavori di questi due Istituti.

All'on. Santini dichiara infine che l'Italia non mancherà di prepararsi in modo da figurare degnamente nella grande Esposizione mondiale del 1900; e sarà cura del Governo ahe anche l'arte italiana si mostri degna delle gloriosissime tradizioni.

DI SCALEA ringrazia.

(Approvasi il capitolo 47).

COTTAFAVI, sul capitolo 48, domanda se il Governo intenda riconoscere al comune di Correggio il diritto, che gli fu riconosciuto da Francesco IV, ad un contributo continuativo obbligatorio del Governo per le sue scuole di disegno e di musica.

LUPORINI raccomanda e segnala l'importanza dell' Istituto di belle arti di Lucca, ove accorrono anche molti giovani per fruire degl'insegnamenti, che ivi si impartono, di arte applicata all'industria. Vi è anche una sezione femminile che riscosse meritate lodi.

Raccomanda al ministro di pareggiare lo stipendio degli inservienti di questo Istituto, a quello dei loro colleghi degli altri Istituti congeneri; e avverte che non si tratta che di poche centinaia di lire.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, all'onorevole Palizzolo dichiara che studierà la questione da lui sollevata.

All'onorevole Cottafavi dichiara che ritiene fondato il diritto

del Comune di Correggio. Farà quindi le pratiche opportune col ministro del tesoro, perchè sia possibile provvedere col prossimo bilancio.

Intanto il Comune può accettare il contributo sotto forma di sussidio, ciò che non pregiudica i suoi diritti.

(Approvansi i capitoli dal 48 al 50).

PICARDI, relatore, sul capitolo 51 « Musei e gallerie » spiega la portata dell'articolo 2 del disegno di legge relativo alla tassa di entrata nei Musei.

Crede che sarebbe più opportuno fare una legge che modifichi una volta per sempre quella vigente in questa materia.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica, a nome anche del ministro dichiara che sarà presentato un disegno di legge in questo senso.

BRUNETTI G. rileva l'importanza grandissima del Museo archeologico di Lecce, che, sorto per iniziativa locale, forma oggi l'ammirazione dei più insigni archeologi.

Questo Museo è ora mantenuto a spese della Provincia.

L'oratore domanda che sia dichiarato governativo, ferma rimanendo la spesa della Provincia.

Quanto meno domanda che il Governo conceda qualche aiuto.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde che le necessità del bilancio si oppongono a che questo museo sia assunto dal Governo.

BRUNETTI insiste.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, avverte che lo Stato, dichiarando nazionale un museo, assume obblighi che si traducono in maggiori spese. D'altra parte, il vicino Museo Nazionale di Taranto rende poco opportuna le creazioni di un altro Museo Nazionale in Lecce.

(Approvansi i capitoli dal 51 al 56).

PESCETTI, sul capitolo 57, « Istruzione secondaria classica », raccomanda l'istituzione in Firenze di un terzo Liceo, pel quale il Comune ha già provvisto i locali.

MESTICA nota come molti giovani escano dal liceo senza aver appreso la Storia del nostro Risorgimento; vorrebbe che questo inconveniente non si verificasse, e che anche nel ginnasio si impartissero le nozioni elementari della Storia contemporanea.

Confuta poi l'affermazione che ha sentito fare che i nostri programmi d'insegnamento siano esclusivamente formati sul tipo tedesco.

IMBRIANI insiste nelle sue affermazioni circa il cattivo andamento di alcuni licei; ed al caso citato l'altro giorno, pel quale il ministro ha già provveduto, aggiunge anche il caso di Voghera.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica. Ho già provveduto anche per questo.

IMBRIANI confida di avere dal ministro assicurazioni circa le sue intenzioni di riordinare seriamente l'istruzione secondaria.

MONTI-GUARNIERI raccomanda il gabinetto fisico addetto al liceo Perticari di Senigallia.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, è lieto che l'onorevole Imbriani non abbia trovato altro caso da aggiungere fuorchè quello di Voghera.

Si tratta di un caso veramente deplorevole, e sarà fatto tutto quello che la giustizia reclama.

All'onorevole Mestica risponde che raccomanderà ai professori di impartire completo l'insegnamento della storia contemporanea.

Promette all'onorevole Monti-Guarnieri di occuparsi del gabinetto fisico del liceo Perticari di Senigallia.

All'onorevole Pescetti dà affidamento che provvederà per il terzo ginnasio di Firenze appena le condizioni del bilancio lo consentano.

Giuramento.

DE NAVA giura.

Presentazione di relazioni.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per « nuove opere per la sistemazione degli impianti portuali e ferroviari a Genova ».

RUBINI presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai debiti redimibili, ed altra sul disegno di legge « per la spesa di 12,000 lire per la conferenza sanitaria internazionale di Venezia. »

Interrogazioni.

COSTA ALESSANDRO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia se non creda opportuno ed urgente modificare l'articolo 39 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del vigente Codice penale, il quale ammette la riduzione della pena perpetua a 30 anni di reclusione nel caso di pena perpetua proclamata in base a circostanze attenuanti ed esclude l'età, certo ingiustamente, data l'interpretazione del Supremo Collegio alla prima parte del citato articolo.

« Manno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle violenze perpetrate dall'autorità politica contro la Società cooperativa di consumo di Molinella.

« Costa Andrea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere le ragioni del licenziamento degli operai avventizii del regio arsenale militare di Napoli, e soprattutto se sia vero che tale licenziamento avvenga soltanto per gli opifici militari napolitani.

« Magliani ».

« Il sottoscritto chiede interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sui provvedimenti che intendono prendere per impedire la tratta dei fanciulli che specialmente dal circondario di Sora vengono portati all'estero per assoggettarli ivi a mestieri incomodi ed insalubri.

« Grossi ».

La seduta termina alle ore 18,55.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 24 giugno 1897

Presidenza del sen. GAETANO NEGRI, *vicepresidente.*

Si apre la seduta alle ore 13 colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione dei libri pervenuti in omaggio

— Il prof. Del Giudice che nella prima parte della sua lettura aveva esaminato la legislazione dal 59 in poi circa la libera docenza in Italia, e toccato dei vizi che la contaminarono dopo la legge del 1875; in questa seconda parte prende a ragionare del rimedio proposto dal progetto Gianturco, il quale mentre libera lo Stato dal carico di pagare i corsi privati, li scioglie in compenso da ogni vigilanza dell'Autorità; in guisa che solo nei grossi centri e per un intento quasi esclusivamente professionale tali corsi potranno competere cogl'insegnamenti ufficiali. Trova preferibile per ogni verso il sistema delle tasse di retribuzione della legge Casati, accolto da tutti gli altri progetti che si vennero presentando dal 72 in poi, e pur riconoscendo il buono del progetto Gianturco conchiude colla speranza che il Parlamento riesca a correggerne il grave difetto circa l'ordinamento della privata docenza.

— Il prof. Amato Amati legge un sunto della sua Nota (la 4ª): *Nuovi studi su S. Ambrogio; il diritto penale.*

Premessi alcuni cenni intorno alla amministrazione della giustizia ai tempi di Valentiniano I (ann. 364 375), l'autore prende in esame gli *Atti di Ambrogio consulare, non battezzato*, governatore del'Alta Italia con pieni poteri (anno 373 374). Vigeva un regime di terrore e di sangue. Nella chiesa di S. Stefano, già detta *ad Rotam sanguinis, ad Innocentes*, si conserva una pietra

che ricorda alcune vittime del furore imperiale in Milano nel 387. Tutti i magistrati gareggiavano nell'esercitare lo loro funzioni colla maggiore severità, secondo gli ordini dell'imperatore. Ambrogio solo amministra la giustizia con sensi di umanità. Egli non applica mai la tortura, ne pronuncia mai una pena di sangue. Per l'abolizione della pena di morte è più radicale di Cesare Beccaria. E questa è la ragione della immensa sua popolarità e della sua nomina a vescovo per acclamazione di cattolici e di ariani, quantunque non battezzato. Errano quindi coloro che opinano non doversi tener conto della vita di Ambrogio prima del suo battesimo.

L'autore enumera gli Atti di Ambrogio, vescovo, relativi al diritto penale. Assunta la cattedra episcopale, fa ardite rimostranze a Valentiniano contro le atrocità commesse in nome di lui dagli ufficiali governativi; esempio imitato da monsignor Oppizzoni nel gennaio del 1818, in Milano. Contro il divieto del gran Siniscalco di Corte si presenta all'Imperatore Graziano per salvare dal supplizio un cittadino milanese del culto pagano. Seguono altri 12 atti, alcuni dei quali di molta importanza nella storia del diritto penale: contro i delitti di religione; contro la vendita dei figli; per l'appello alla grazia sovrana nelle pene capitali; per mettere un freno all'usura; per temperare la patria potestà quiritaria; per l'abolizione dei delitti di lesa maestà con parole, ecc. Sono frequenti i confronti con molti passi di C. Beccaria nel libro *Dei delitti e delle pene*. In speciale *Appendice* l'autore tratta con erudizione storica intorno al *flagello di S. Ambrogio*, riccontando ai tempi remotissimi dei primi archimandriti indiani (Nasichta, Krisua, ecc.) che avevano nella destra il bastone di bambù a sette nodi, e Mosè colla verga, ecc. Il flagello dato ad Ambrogio come simbolo del comando e della disciplina chiesastica, nei secoli della più feroce intolleranza religiosa diviene nella mente del popolo un vero istrumento di persecuzione, che Ambrogio deve avere usato contro gli ariani (nome ancora esoso nel dialetto milanese; *bestemmà come un arian* o *come un can*) in vita e dopo morte. Appare col flagello in pugno, assiso su un cavallo bianco, alla battaglia di Parabiago (21 febbraio 1339) contro Lodrisio o in favore di Luchino Visconti. Ma falso è il linguaggio dell'arte che raffigura Ambrogio combattente nelle lotte religiose e nelle guerre civili; come falsa è la parola della storia, quando lo chiama il precursore e il maestro di Gregorio VII e di Innocenzo III (veggansi le Note antecedenti). No; coi precetti e coll'esempio egli è il vero iniziatore della grandezza morale di Milano.

— Il prof. Attilio De Marchi legge: *Sul culto gentilizio di Roma antica*.

— Il prof Antonio Martinazzoli legge: *Sull'istruzione obbligatoria*.

Terminate le letture, l'Istituto in adunanza segreta approva il bilancio preventivo per l'anno finanziario 1897-98.

Si toglie la seduta alle ore 14 1/2.

DIARIO ESTERO

Non si ha nessuna notizia positiva sull'andamento dei negoziati per la pace a Costantinopoli. Le Agenzie telegrafiche ed i giornali seguitano a pubblicare telegrammi dalla capitale turca, ma essi nulla annunziano di concreto. Mentre, in fatti, all'*Agenzia Reuter* di Londra si telegrafa che i negoziati non danno alcun risultato, la *Kölnische Zeitung* ha dalla stessa città che fra gli ambasciatori regna, è vero, grande sdegno contro la Porta, ma che le cose non vanno prese troppo sul serio, che dalle recenti pratiche del Sultano e della Porta è lecito argomentare che si voleva esperimentare se il concerto europeo fosse ancora saldo, che però, vista la concordia che regna tra le Potenze, la Turchia finirà col cedere.

Mentre a Costantinopoli si discute, i paesi greci occupati dai turchi si troverebbero in condizioni miserissime. Il corrispondente ateniese della *Vossische Zeitung*, dopo aver fatto un viaggio nella Tessaglia occidentale, telegrafa al suo giornale di aver visto tutti gli orrori delle devastazioni causate dalle soldatesche turche. Gli abitanti sono soggetti a vessazioni di ogni specie; le case dei contadini vengono saccheggiate, tutte le granaglie sono confiscate e coloro che si arrischiano di fare opposizione, vengono puniti severamente. Nove decimi della più bella e più ubertosa provincia della Grecia sono completamente devastati. Il corrispondente dice che, se le grandi Potenze non provvedono presto allo sgombro della Tessaglia da parte dei turchi, il paese sarà rovinato per anni ed anni.

In coda a questa relazione del suo corrispondente, però la *Vossische* osserva che la Grecia doveva prevedere tutti questi guai prima di avventurarsi in una guerra.

***

La *Neue Freie Presse* commentava in un suo articolo le notizie recate dai giornali czechi sulle intenzioni del governo di convocare a Praga gli uomini politici più ragguardevoli dei due partiti, czeco e tedesco, della Boemia e della Moravia per tenere delle conferenze nelle quali si sarebbe dovuto studiare il modo di risolvere la critica situazione creata dalle note ordinanze sull'uso delle lingue in Boemia.

Il giornale viennese non aveva molta fiducia nel successo di queste trattative per la semplicissima ragione che i tedeschi non hanno l'intenzione di accettare nessun compromesso se prima non saranno state revocate le ordinanze che hanno provocata una unanime e generale levata di scudi da parte di tutti i tedeschi dell'Austria.

Il conte Badeni, diceva il diario in parola, si inganna se crede che i tedeschi possano lasciarsi indurre da promesse a rinunziare alla lotta da loro impresa e finora tenacissimamente sostenuta, con ogni mezzo, contro le ordinanze.

Di fatti, si telegrafa da Vienna in data 4 luglio al *Piccolo* di Trieste che i tedeschi della Boemia hanno deciso di astenersi dalle conferenze dichiarando che una conciliazione non sarà mai possibile se prima non saranno state revocate le ordinanze.

« Quindi, osserva il *Piccolo*, il governo deve rinunziare a quelle conferenze nel successo delle quali, forse, neppure esso nutriva troppa fiducia.

« E così la crisi va facendosi sempre più acuta; i tedeschi dall'una, il governo dall'altra parte sono impegnati in una lotta formidabile che potrebbe apportare un immane sconvolgimento negli ordinamenti costituzionali della monarchia.

« Qualche giornale ha già vagamente alluso al progetto d'un gran colpo di stato, qualche altro ha asserito che Badeni pensa di sospendere la Costituzione. Certamente queste non sono che semplici congetture di giornali, nondimeno è certo che, se la situazione attuale non si risolverà per l'autunno, quando sarà riaperto il Parlamento, il governo dovrà o cedere il campo o ricorrere a qualche espediente di eccezionale gravità ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero ieri il sig. Marconi, inventore del telegrafo senza fili. Il Marconi eseguì innanzi agli Augusti Sovrani varî esperimenti e le LL. MM. si congratularono vivamente con il giovane inventore.

S. A. R. il Principe di Napoli visitò ieri la città di Amsterdam.

Stamane le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa hanno visitato il laboratorio pel taglio dei diamanti.

Tassa fabbricati e ricchezza mobile. — Il Sindaco di Roma con pubblico manifesto avverte che sono stati depositati in Campidoglio (Ufficio III Tasse) i ruoli suppletivi dell'imposta sui fabbricati e ricchezza mobile (serie 2ª).

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 alle ore 15 di ciascun giorno, eccettuati i giorni festivi, nei quali l'orario è limitato fino alle ore 13.

Gli inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagare la imposta alla Esattoria comunale alle scadenze del 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre.

Società geografica italiana. — La Presidenza comunica che in conseguenza delle ferie estive le riunioni serali del mercoledì rimangono sospese, e la sala resta chiusa fino a nuovo avviso.

Agevolazioni ferroviarie per le stazioni balnearie — La Direzione delle Ferrovie Mediterranee ha stabilito durante la stagione estiva ed a comodo degli accorrenti ai bagni di Ladispoli un servizio speciale di treni pei quali saranno rilasciati, dalle locali stazioni ed Agenzie, biglietti di andata e ritorno a prezzi ridottissimi.

In tutti i giorni festivi poi saranno posti in vendita, presso le suddette stazioni ed Agenzie, biglietti di andata e ritorno speciali a prezzi eccezionalmente ridotti per Santa Marinella e Civitavecchia, validi esclusivamente durante il solo giorno festivo e per i treni indicati in apposito avviso.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 7 luglio, a L. 104,47.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Maranhao*, della Società Ligure brasiliana di Lisbona, proseguì per Perim; il piroscafo *Moravia*, della C. A. A., partì da Gibilterra per Marsiglia ed il piroscafo *Raffaele Rubattino* da Suez proseguì per Napoli.

Terremoto. — Ieri sera a Voltri e dintorni, alle ore 21,53, furono avvertite tre forti scosse di terremoto sussultorio, a breve intervallo l'una dall'altra.

Nessun danno.

Sinistri marini. — Ecco la statistica dei sinistri marittimi avvenuti nello scorso mese di maggio:

Navi a vapore: una germanica, una americana, cinque inglesi, una danese, due spagnuole, due francesi, una olandese, due norvegiane; totale 15.

Navi a vela: 6 germaniche, 13 americane, 17 inglesi, 16 norvegiane, 2 russe; tatale 67.

Cause delle perdite per le navi a vapore: arenamenti 4, investimenti 3, incendi 2, sommerse una, supposte perdute per mancanza di notizie, 5.

Causa delle perdite per le navi a vela: arenamenti 30, investimenti 9, incendi 3, sommersioni 3, abbandoni 8, supposte perdute per mancanza di notizie 8.

ESTERO.

La navigazione nei porti della Germania. — Da una statistica di recente pubblicazione, relativa al movimento del traffico nei porti tedeschi nel 1895, rileviamo che il numero dei bastimenti entrati e sortiti in quell'anno fu di 133,830, e la complessiva quantità di merci trasportate ascese a 30,468,719 tonnellate, con una diminuzione di 9,588 bastimenti e di 1,262,142 tonnellate in confronto all'anno precedente.

A venti anni di distanza, nel 1875, il movimento totale del traffico nei porti germanici era rappresentato da soli 87 533 bastimenti e da 12,722,710 tonnellate di merci trasportate. Si ha quindi nel ventennio un aumento del 52.8 0[0 per le navi e del 139 5 0[0 nelle merci trasportate.

Questo aumento del traffico marittimo è in gran parte dovuto allo sviluppo della navigazione a vapore. Mentre nel 1875 non si contavano che 17,180 vapori stazzanti 7,182,031 tonnellate, ve ne erano nel 1895 n. 65.970 con un tonnellaggio di 23,124,133 tonnellate.

Il commercio della Gran Brettagna. — L'andamento degli scambi commerciali della Gran Brettagna con l'estero, nello scorso mese di maggio, ha notevolmente migliorato la situazione complessiva dei primi cinque mesi dell'anno; poichè insieme ad un cospicuo aumento delle importazioni, che va ad ingrossare quello dei mesi precedenti, vi è stato pure un aumento di 1[2 milione di lire sterline nell'esportazioni, il che riduce di altrettanto la diminuzione in esse verificatasi.

Si hanno quindi per i primi cinque mesi del 1897 questi valori:

Importazioni . . .	Ls.	179,224,470	+ 7,895,740
Esportazioni . .	»	98,324,455	— 265,224

Questa ultima cifra dell'esportazioni riguarda unicamente i prodotti esportatati; ma tenendo conto anche di quelle merci estere che si riesportano dall'Inghilterra, il valore effettivo dell'esportazione sale a Ls. 125,233,301 e presenta un aumento di Ls. 1,489,822 sull'anno precedente.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 6. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli 5: Il Consiglio dei Ministri ha deciso sfavorevolmente alla domanda contenuta nella Nota verbale degli Ambasciatori rimessa alla Porta il 3 corrente.

La risposta negativa è considerata come una virtuale rottura dei negoziati.

Il Gran Visir, in seguito alla Nota degli Ambasciatori, avrebbe inviato un rapporto al Sultano, dichiarandogli che egli non firmerebbe mai un accordo sulla base della linea strategica proposta dagli Ambasciatori

PARIGI, 6. — *Camera dei Deputati.* — Dopo brevi proteste dei deputati collettivisti Dejeante, Renou e Faberot contro il viaggio del Presidente della Repubblica, Félix Faure, in Russia, si approva, con 417 voti contro 29, il progetto di legge pel credito di 500,000 franchi, chiesto dal Governo pel viaggio del Presidente Félix Faure.

LONDRA, 6. — Le federazioni dei padroni dei cantieri della Clyde, di Hartlepool, di Newcastle, di Manchester e di altre città annunziano che nella settimana entrante, licenzieranno il 25 0|0 degli operai meccanici impiegati nei rispettivi stabilimenti.

GENOVA, 6. — L'avviso inglese *Surprise*, è partito per Livorno.

È giunta la cannoniera *Hebe*.

Tutta la divisione inglese partirà giovedì per Castellammare.

CAIRO, 6. — Il Sirdar, Kitchener, parte, stasera, per l'Alto Egitto.

PARIGI, 6. — La Principessa di Bulgaria, che è sofferente, parte domani coll'*Orient Express* per raggiungere i figli, che si trovano in una stazione di cura nelle montagne di Ungheria.

LONDRA, 7. — *Camera dei Lordi.* — Lord Salisbury, rispondendo a Connemara sul ritardo dei negoziati per la pace fra la Turchia e la Grecia, dichiara che ciò deriva dalla Porta e non dalle Potenze.

Soggiunge che nella Conferenza di Berlino fu decisa la situazione d'Oriente nel 1878 in un mese, perchè il principe di Bismarck dimostrò che il ritardo avrebbe provocato la marcia dei Russi su Costantinopoli. Conclude se la situazione si avvicinasse di più a quella del 1878, più prossima sarebbe la soluzione.

PARIGI, 7. — Un dispaccio da Pietroburgo al *Figaro* conferma il trasloco di Nelidoff dall'Ambasciata di Costantinopoli a quella di Roma presso S. M. il Re d'Italia.

PARIGI, 7. — Enrico Meilhac, membro dell'Accademia, è morto.

CALCUTTA, 7. — I ribelli vengono rinforzati da operai, che si sono posti in isciopero.

VIENNA, 7. — Secondo il *Fremdenblatt*, si conferma che i deputati del Trentino presentarono al Presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, un nuovo progetto per l'autonomia del Trentino.

Il conte Badeni avrebbe promesso d'invitare, nel corrente mese o nel prossimo, due notabilità della deputazione trentina a recarsi a Vienna per discutere il progetto.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 6 luglio 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	756 55
Umidità relativa a mezzodì	31
Vento a mezzodì	SW debole.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 33 °5 Minimo 21 °4.

Pioggia in 24 ore: — —

6 luglio 1897:

In Europa pressione ancora bassa sulle Ebridi 740, ed elevata sul Golfo di Guascogna a 765.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque da 2 a 5 mm: temperatura diminuita tranne che in Sicilia: temporali e pioggie sul versante Adriatico ed in Sicilia; venti abbastanza forti specialmente settentrionali, mare agitato a Venezia.

Stamane: cielo coperto estremo N. del continente ed al S. della Sicilia; sereno altrove; mare mosso coste Adriatico e Jonio.

Barometro: 763 Milano, Venezia; 772 Torino, Firenze, Chieti; 761 Genova, Livorno, Roma, Brindisi, Cagliari; intorno a 760 in Sicilia.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali; cielo vario, al S. ed in Sicilia, sereno altrove, mare ancora mosso od agitato coste Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO

DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 5 luglio 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	31 0	20 0
Genova	sereno	calmo	30 0	22 6
Massa Carrara	—	—	—	—
Cuneo	coperto	—	29 0	17 6
Torino	coperto	—	27 3	19 4
Alessandria	1/4 coperto	—	30 5	19 5
Novara	coperto	—	29 4	17 3
Domodossola	3/4 coperto	—	30 0	19 6
Pavia	coperto	—	29 7	16 9
Milano	3/4 coperto	—	31 8	19 1
Sondrio	1/2 coperto	—	30 1	19 7
Bergamo	1/2 coperto	—	27 5	19 0
Brescia	3/4 coperto	—	30 0	22 0
Cremona	1/4 coperto	—	30 7	18 3
Mantova	1/4 coperto	—	32 0	20 0
Verona	coperto	—	29 2	18 9
Belluno	3/4 coperto	—	25 5	17 2
Udine	sereno	—	24 0	17 0
Treviso	sereno	—	28 3	20 5
Venezia	sereno	calmo	25 0	17 8
Padova	sereno	—	24 8	17 5
Rovigo	sereno	—	27 3	16 3
Piacenza	sereno	—	27 4	16 8
Parma	1/4 coperto	—	29 0	18 4
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	sereno	—	28 0	17 1
Ferrara	sereno	—	25 9	16 1
Bologna	sereno	—	26 0	17 1
Ravenna	sereno	—	27 5	—
Forlì	sereno	—	28 6	21 9
Pesaro	sereno	calmo	27 1	17 8
Ancona	sereno	calmo	29 5	24 9
Urbino	sereno	—	26 1	17 0
Macerata	sereno	—	28 0	20 5
Ascoli Piceno	sereno	—	27 8	19 5
Perugia	sereno	—	29 9	17 0
Camerino	sereno	—	25 3	16 0
Lucca	sereno	—	32 5	19 8
Pisa	sereno	—	30 6	15 3
Livorno	sereno	legg. mosso	28 6	21 5
Firenze	sereno	—	32 0	19 8
Arezzo	sereno	—	31 2	19 3
Siena	sereno	—	31 0	20 0
Grosseto	sereno	—	32 4	20 6
Roma	sereno	—	32 2	21 4
Teramo	—	—	—	—
Chieti	sereno	—	27 6	16 0
Aquila	1/4 coperto	—	28 6	15 3
Agnone	sereno	—	27 1	16 4
Foggia	sereno	—	31 7	23 9
Bari	sereno	calmo	26 9	21 9
Lecce	sereno	—	30 6	22 1
Caserta	sereno	—	31 9	20 3
Napoli	sereno	calmo	29 6	22 0
Benevento	sereno	—	31 7	16 7
Avellino	sereno	—	29 6	16 9
Salerno	sereno	—	26 5	16 0
Potenza	sereno	—	27 2	10 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	27 4	16 2
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	32 0	23 0
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	24 7	22 8
Palermo	sereno	calmo	28 4	18 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg mosso	29 0	23 0
Caltanisetta	sereno	—	29 0	20 0
Messina	sereno	calmo	33 8	24 8
Catania	1/4 coperto	mosso	30 4	20 3
Siracusa	coperto	agitato	29 6	19 0
Cagliari	sereno	calmo	29 0	19 0
Sassari	sereno	—	26 7	19 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 6 luglio 1897.

	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	97,65 70 80		— — (1)
			RENDITA 5 % 2ª grida	97,52 1/2 55 57 1/2	97 55 3/4			— — (2)
			detta in cartelle di L. 50 a 200	97,55 57 1/2	— —			— — (3)
			detta » di L. 25		— —			— — (4)
			detta » di L. 10	97,70	— —			— — (5)
			detta » di L. 5		— —			— — (6)
			detta 4 1/2 %	107,80	107 80		per fine	107 80 (7)
			» » in cartelle da L. 45 a 180.		— —			— — (8)
			» » » « 3 a 45.	107,80	— —			— — (9)
			detta 4 %		— —			97 55 (10)
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— — (11)
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			62 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 95
			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 90
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— — (12)
. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			490 —
	500	500	dette 4 % 2ª e 8ª Emissione		— —			488 —
. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			326 —
. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			483 —
	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			499 —
. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			508 —
			Azioni Strade Ferrate.					
. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			700 — (13)
	500	500	» » Mediterranee		— —			540 — (14)
. 97	250	250	» » Second. della Sardegna.		— —			278 —
. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			750 —
. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			106 —
. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			440 —
. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			368 —
. 97	500	500	» » Anglo-Romª per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	828 29 31 33 35		— —
. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1226 — (15)
. 97	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	294		— — (16)
. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —			140 —
. 96	100	100	» » Telefoni ed Appi. Elettriche		— —			— —
	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			100 —
. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	237		— —
. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
	200	200	» » dei Materiali Laterizi.		— —			— —
. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			332 — (17)
. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	121		— —
. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	28 3/4 29		— —
. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			530 —
. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			244 — (18)
			Azioni Società Assicurazioni					
. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			112 —
	250	125	» » - Vita		— —			214 —

ex L. 2 - (2) id. 2 - (3) id. 2 - (4) id. 2 - (5) id. 2 - (6) id. 2 - (7) ex L. 1,12 1/2 - (8) id. 1,12 1/2 - (9) id. 1,12 1/2 - (10) ex L. 2
id. 2 - (12) id. 11,65 - (13) id. 20,50 - (14) id. 12,50 - (15) id. 12,50 - (16) id. 6 - (17) id. 10 - (18) id. 6,25.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PR[illegible] nom[illegible]
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.	300,50	— —			—
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			918
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			480
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			190
»	250	250	» » » 4 %		— —			90
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			513
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			—
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			—
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			—
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			—
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			—
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			—
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			—
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			—
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			55
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			—
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			—
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			—
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			8
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			—
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			—

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse [illegible] FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TOR[illegible]
2	Francia	90 giorni	— —	— —	103 97½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	104 52½	— —	— —	104 50	104 45 50	104,52½,47½	104,57½,47½	104 5[illegible]
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 03	26 11	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	— —	26 22	— —	26 22½	26 24 23	26 25 21	26 2[illegible]
4	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chêque	— —	— —	128 80	— —	128 75 80	128 85 80	128 95 65	128 9[illegible]

Risposta dei premi . 29 luglio
Prezzi di compensaz. 29 »

Compensazione . . . 30 luglio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 ½ % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre a L. 10,000

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO

Rendita 5 %	99 25
detta 4 ½ %	108 75
detta 4 %	99 —
detta 3 %	62 —
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	492 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	489 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	327 —
» » » B. d'It. 4 %	483 —
» » » » 4 ½ %	499 —
» » » dell'Ist. It.	506 —
Az. Ferr. Meridionali	720 —
» » Mediterranee	552 —
» » Sec. della Sardegna	278 —
» Banca d'Italia	742 —
» Banco di Roma	105 —
» Istituto It. Cred. Fond.	441 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	360 —
» » Gas (Anglo Rom.)	820 —
» » Acqua Marcia	1240 —
» » Condotte d'Acqua	206 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	134 —
» » Gener. Illuminaz.	100 —
» » An. Tramways-Om.	238 —
» » Nav. Gen. Ital.	342 —
» » Metallurgica Ital.	122 —
» » Piccola Borsa di Roma	65 —
» » An. Piem. Elett.	— —
» » Risanamento di Napoli	27 —
» » Credito Italiano.	506 —
» » Acq. De Ferrari G.	250 —
» Fondiaria Incendio	112 —
» » » Vita	214 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	305 —
» » del Tirreno	490 —
» Soc. Immob.	190 —
» » » 4 %	90 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	55 —
» » Immobiliare	8 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a conta[illegible] nelle varie Borse del Regno.

5 luglio 1897.

Consolidato 5 % 97 5025
Consolidato 3 % nominale. 61 1875

(1) ex L. 5,82 - (2) ex L. 10.

La Commissione Sindacale

GIULIO FRIEDMANN.
MATTEO LOVATTI.
UGO NATALI.

Visto: Il Vice Presidente: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia della Mantellate *Gerente responsabile*: TUMINO RAFFAEL[illegible]